L'Equipaggio della USS Marconi
presenta

I falsi Dei

L’Equipaggio della USS Marconi

in

I falsi Dei

AUTORI / PERSONAGGI

Ufficiale in Comando - Capitano Talia figlia di Talvok
(Martina Tognon)

Primo Ufficiale - Sivaak
(Riccardo Castagna)

Capo Sicurezza - Tenente Jaran C. Dal
(Ermes Cellot)

Ufficiale Tattico - Tenente Comandante Frank Choffal
(Francesco Ciofalo)

Capo OPS - Tenente Comandante Tara Keane
(Monica Miodini)

Capo Ingegnere - Tenente Comandante Koloth
(Salvatore Maddaluno)

Ufficiale Medico Capo - Tenente Comandante Else Valenkoff
(Vincenzo Russo)

Primo Ufficiale Scientifico - Tenente Comandante Julie Berthier
(Laura Core)

Consigliere - Tenente Francine Talley
(Silvia Brunati)

SOMMARIO

Premessa..... 4
[5.00.FT - Keane/Choffal - Imbarco]..... 5
[5.00.1FT - Keane - Nuovi amici]..... 10
[5.00 - Talia - Virus]..... 11
[5.01 - Koloth - La scelta]..... 18
[5.02 - Dal - In fuga]..... 22
[5.03 - Talley - Gestione della pressione]..... 27
[5.04 - Valenkoff - Topini bianchi]..... 31
[5.05 - Keane - Una luce]..... 35
[5.06 - Choffal - Spore!]..... 40
[5.07 - Talia - Avvicinamento]..... 43
[5.08 - Koloth - Le risposte del passato nel futuro]..... 51
[5.09 - Dal - Rivelazioni]..... 54
[5.10 - Sivaak - Ri-unioni]..... 59
[5.11 - Keane - Guarigioni]..... 68
[5.12 - Sivaak - Intrappolati]..... 71
[5.13 - Choffal - Cronitroni!]..... 75
[5.14 - Talia - Passato falso, nuovo futuro]..... 83

Premessa

Il trattato di pace con il Dominio ha previsto la presenza delle potenze vincitrici nel Quadrante Gamma, rappresentata da Deep Space 16 Gamma. La stazione è sotto il controllo Federale, ma con l'appoggio e la presenza di delegazioni Klingon e Romulana, nonché con un osservatore del Governo Cardassiano.
Deep Space 16 Gamma si trova quindi ad operare in pieno territorio ostile, unica presenza stabile per molto tempo all'interno del Quadrante Gamma… sino ad ora…
…ora non è più isolata, ora altre alle sue navi appoggio Deep Space 16 Gamma può contare sulla presenza costante nel Quadrante di una nave esplorativa.
È giunto il momento per la Federazione di addentrarsi nel Quadrante Gamma, e questo compito è stato affidato alla USS Marconi.

È giunto il momento di riprendere l'esplorazione…

[5.00.FT - Keane/Choffal - Imbarco]

USS Highlander - Alloggio Frank Choffal - 27 Maggio 2389 - Ore 08:00

Frank stava osservando, facendo una panoramica, il suo alloggio.
Era stata praticamente la sua casa negli ultimi anni. L'armadio era aperto e vuoto. Le mensole su cui teneva i suoi amati libri erano spoglie.
La katana e il wakizashi erano chiusi nei loro foderi di seta ed erano posati sul letto.
Una sacca aperta era anch'essa sul letto lui stava per chiuderla, visto che oramai non c'era in giro più nulla.
Non vi erano soprammobili. Non ne aveva mai voluti.
Tranne la fotografia di Kia sul suo comodino. La prese lentamente e guardò quel volto, accarezzando delicatamente il contorno del viso con un dito.

* …Kia… *

Chiuse per un attimo gli occhi, ma il contatto con la fredda superficie del portafoto lo riportò alla realtà.
Infilò il portafoto nella sacca e la chiuse. Se la caricò in spalla, prese le sue antiche armi giapponesi, le adagiò fra i manici del borsone che lo attendeva vicino alla porta. Afferrò quindi anche il borsone e con decisione uscì per l'ultima volta dal suo alloggio.
Si diresse verso il turbo ascensore più vicino e si diresse al teletrasporto.

USS Highlander - Sala teletrasporto - 27 Maggio 2389 - Ore 08:10

Appena giunto in sala teletrasporto vide il Capitano Veblin venirgli incontro.
Per un lungo attimo i due si fissarono in silenzio negli occhi.
Negli ultimi anni il loro rapporto oltre che di servizio era diventato di solida e incondizionata amicizia.

"Capitano, per me è stato veramente un privilegio lavorare suoi ordini." disse Frank.
"Anche per me. Sono certo che lei diventerà presto un Comandante eccellente."

Poi Veblin gli fece cenno di seguirlo allontanandosi di qualche passo dagli addetti al teletrasporto.

“Frank, siamo diventati amici e mi dispiace veramente ci si debba separare…”
“È il nostro lavoro, no? Sasha, la tua amicizia mi ha reso certamente una persona migliore…”

I due si strinsero con vigore la mano. Poi Frank salì sulla pedana del teletrasporto.

“Mi raccomando, teniamoci in contatto!”
“Contaci!” Frank rispose al suo oramai ex-Capitano.

Poi il bagliore azzurrognolo del teletrasporto avvolse Frank, mandandolo verso la sua destinazione.

USS Highlander - Alloggio Tara Keane - 27 Maggio 2389 - Ore 08:30

Tara osservò il suo alloggio ora così freddo e spoglio, privato di tutte quelle cose che per cinque anni ne avevano fatto la sua *casa*. Tutto adesso stava racchiuso in due grossi borsoni e nelle custodie dei suoi amati strumenti musicali.
Ripensò ai volti dei suoi colleghi, divenuti nel corso degli anni e delle avventure passate amici cari e un’ombra di tristezza le velò il viso, subito cancellata dal ricordo della festa d’addio che avevano organizzato la sera prima per lei e per Frank.

* Già Frank… - pensò - …per fortuna non sarò sola in questa nuova avventura! *

Mentre era così persa nei suoi pensieri il trillo del comunicatore la riportò al presente.

=^= Comandante Keane è attesa in sala teletrasporto. =^= le comunicò l’addetto alle comunicazioni Mitchell.
=^= Grazie vado subito. =^=

Si alzò dal letto e si girò a chiudere la custodia del suo violino preferito, gesto quasi scaramantico che ripeteva a ogni trasferimento.
Quando entrò in sala teletrasporto trovò ad aspettarla il Capitano Veblin.

“Sacha avevo detto che non volevo nessuno, lo sai che oddio gli addii.”
“Adesso un Capitano non è più libero d’andare dove vuole sulla sua nave? Non potevo non salutarti, Tara.”

Così dicendo le offrì le braccia per un ultimo abbraccio, forse un po’ troppo caloroso, ma l’amicizia tra i due ufficiali era diventata molto profonda.

“Ci mancherai!”
“Grazie e lasciami dire che è stato un onore lavorare per te!” rispose Tara guardandolo negli occhi e pensando * Per fortuna i Klingon non piangono! *
“Frank è già salito a bordo del nostro passaggio?” chiese mentre prendeva posto sulla pedana.
“Sì, ti sta aspettando. Addio Comandante Keane.” disse Veblin ed il tipico scintillio del teletrasporto avvolse il nuovo ufficiale della Marconi.

Deep Space 16 Gamma - Bar della Passeggiata
30 Maggio 2389 - Ore 07:00

Il viaggio era stato lungo e noioso, per fortuna la presenza di Choffal aveva stemperato l’atmosfera di malinconia che aveva assalito Tara dopo che era salita a bordo della nave cargo che li avrebbe condotti verso la loro nuova vita.
Erano arrivati un paio d’ore prima del previsto arrivo della Marconi e Tara ne aveva approfittato per visitare i vari negozi della Base, cosa che non aveva suscitato l’entusiasmo di Frank che aveva deciso d’aspettare l’ora dell’imbarco andando a leggere un libro in una delle zone ricreative della stazione.
Rimasero d’accordo che si sarebbero rivisti appena possibile a bordo della Marconi.

Non avendo trovato niente d’interessante Tara si era diretta al bar sulla passeggiata principale e lì aveva ordinato un caffè nero e bollente, rito con cui apriva tutte le mattine e si era seduta a un tavolino.

Per far passare il tempo estrasse il suo D-Pad con le specifiche tecniche della Marconi, anche se ormai le sapeva a memoria, e cercò di concentrarsi.

=^= Comandante Keane è attesa a bordo della Marconi. =^= improvvisamente la voce un po' metallica del comunicatore la fece quasi sussultare.
=^= Grazie, mi ci dirigo subito. =^= rispose la mezza Klingon.

Finì di bere il suo caffè in fretta, raccolse il D-Pad e uscì quasi di corsa dal Bar, finendo per scontarsi con un ufficiale che in quel preciso momento vi stava entrando facendogli quasi perdere l'equilibrio.

"Accidenti stia attenta!"
"Mi scusi, è che sono molto di fretta!" rispose rivolgendogli il suo miglior sorriso di scuse, sorriso che molte volte l'aveva salvata anche da suo padre, quando aveva commesso qualche piccolo guaio.
"Si figuri, anzi posso offrirle qualc…" fece per rispondere l'ufficiale, un bajor-cardassiano, ma Tara si era già girata verso la cabina dell'ascensore che portava agli hangar d'attracco.

* Peccato, mi sarebbe piaciuto conoscerla meglio. * pensò Jaran Dal mentre osservava le movenze sinuose di Tara che si allontanava.

USS Marconi - Sala Teletrasporto - Ore 08:45

La sala teletrasporto della Marconi si materializzò davanti agli occhi di Frank Choffal.
Un ufficiale con i gradi da Comandante era in piedi e lo stava fissando con l'imperscrutabilità tipica dei vulcaniani. Era il Primo Ufficiale Sivaak.

"Tenete Comandante Frank Louis Choffal. Chiedo il permesso di salire a bordo."
"Permesso accordato. Sono Sivaak, Primo Ufficiale. Benvenuto a bordo."
"Grazie, Signore."
"Le ricordo che è atteso in infermeria per le visite di routine. Appena terminato deve presentarsi a rapporto dal Capitano."
"Sì, Signore."

Mentre Choffal si dirigeva verso l'uscita della sala teletrasporto Sivaak e il Guardiamarina Svennson, addetto al teletrasporto, lo seguirono con lo sguardo.

"Di poche parole, eh?" esordì senza pensare il giovane ufficiale.

Sivaak alzò un sopracciglio fissando il giovane Guardiamarina.

"Un ufficiale lo si giudica per le sue azioni, non per la sua loquacità."

Il Guardiamarina Svennson arrossì.

"Chi è il prossimo?" chiese assertivamente Sivaak.
"Il Tenete Comandante Tara Keane."

USS Marconi - Sala Teletrasporto - Ore 09:00

La prima persona che Tara vide quando le luci del teletrasporto si dissolsero fu l'alta figura di un vulcaniano.

* Il Primo Ufficiale Sivaak… - pensò - …interessante! *

"Tenente Comandante Tara Keane chiede il permesso di salire a bordo." disse mettendosi sull'attenti.
"Permesso accordato Signor Keane: è attesa in infermeria per le visite di routine, quindi si presenti a rapporto dal Capitano."
"Sì, Signore. Mi scusi, il Tenente Comandante Choffal è già salito a bordo?"
"Sì, un quarto d'ora fa."
"Molto bene Signore." rispose Tara e con fare risoluto uscì dalla sala, mentre il giovane Guardiamarina addetto al teletrasporto disse, leggermente in soggezione, al suo superiore.
"Ma non le abbiamo detto dove si trova l'infermeria, Signore!"
"Non credo che il Comandante Keane si perderà!" rispose imperturbabile Sivaak, uscendo per tornare in plancia.

Aveva letto il curriculum del nuovo Capo OPS.

[5.00.1FT - Keane - Nuovi amici]

USS Marconi - Bar di Prora - 31 maggio 2389 - Ore 07:00

Erano trascorse quasi 24 ore dall'imbarco e Tara, come sua abitudine ogni mattina prima di prendere servizio, era seduta a un tavolo del Bar per bersi il primo caffè nero e bollente della giornata.
Come primo punto all'ordine del giorno, voleva parlare con l'Ingegnere Capo perché, approfittando della sosta a Deep Space 16 della Marconi, voleva programmare una serie di diagnostiche di 1° livello sui sistemi principali della nave.
Non aveva ancora conosciuto Koloth e con lui anche altri ufficiali poiché avevano goduto di un permesso meritato, dopo l'ultima impegnativa missione, concessogli dal Capitano.
Tara era sinceramente curiosa di vedere come sarebbe andata la collaborazione con un ufficiale klingon, perché in tanti anni di servizio era una situazione che non le era mai capitata.
Bevve con calma l'ultimo sorso di caffè e si alzò dalla sedia andando a sbattere contro qualcuno che stava passando alle sue spalle.

"Mi scusi, ero soprappensiero!" disse girandosi verso la persona urtata.

"Ancora lei!" dissero in coro Tara e Jaran Dal scoppiando a ridere sotto lo sguardo perplesso di Koloth che accompagnava il Capo della Sicurezza.
"È destino che ci si debba scontrare." disse il bajor-cardassiano.
"A quanto pare… almeno adesso ci possiamo presentare come si deve: piacere Tara Keane."
"Jaran Dal, quindi lei è il nostro nuovo Capo OPS: bene e mi creda il piacere è tutto mio!" rispose con un sorriso sornione.
"Grazie e le assicuro che di solito non vado in giro ad abbattere Ufficiali. E lei dovrebbe essere il Tenente Koloth: avevo giusto bisogno di parlarle. - disse Tara tornando subito alle priorità della nave, mentre il Klingon la osservava con più attenzione - Va bene tra mezz'ora in Sala Macchine?"
"Se preferisce possiamo andare anche subito, basta che sia una cosa importante e non una perdita di tempo. - le rispose il Klingon senza tanti preamboli e poi rivolto a Jaran - Se vuoi scusarmi?"
"Non c'è problema: il dovere prima di tutto, sarà per la prossima volta."

Li guardò uscire dal Bar e pensò che avevano fatto un ottimo acquisto, per lo meno da un punto di vista strettamente estetico!

[5.00 - Talia - Virus]

USS Marconi - Alloggio del Capitano Talia
02 gennaio 2390 - Ore 07:00

Essere un Capitano portava ad obblighi e limiti.
Per quanto riguarda i primi, non le erano mai pesati. Fin da ragazzina era stata fin troppo conscia dei suoi obblighi nei confronti della famiglia prima, e della Flotta Stellare poi… al punto che spesso aveva accantonato gli obblighi che ogni essere vivente ha nei suoi stessi confronti.
T'Vaes faceva parte di quegli obblighi, anche se definirla come tale era assurdo.
Quando aveva deciso di prenderla con sé per crescerla, sua nipote aveva poco più di un anno di vita. Per quanto non avesse mai accettato di essere chiamata *mamma* o *madre*, di fatto era stata lei a crescerla. Non aveva mai voluto che sua nipote scordasse di avere una madre, ancora in vita, e che anche se non poteva occuparsi di lei, sicuramente le voleva bene.
Proprio per questo ora sentiva, per la prima volta nella sua vita, i limiti di essere un Capitano della Flotta Stellare.
La guardò seduta tranquillamente poco davanti a lei.
T'Vaes era oramai una splendida quindicenne. I lunghi capelli neri incorniciavano un viso dai lineamenti delicati nel quale spiccavano due immensi occhi scuri che sembravano scavarti l'anima. Niente del suo aspetto lasciava intendere che qualche goccia di sangue klingon le girava nelle vene.
Era una ragazzina educata ed intelligente che stava diventando una donna sicura di sé e capace di prendere le proprie decisioni.
Era quello che le aveva insegnato.
Aveva fatto molte scelte difficili per il bene di T'Vaes, e ora stava per farne un'altra… quella che forse ai genitori risultava la più difficile.
Rinunciare a lei.

"Sei convinta?"
"Sì."
"Convinci me allora."

T'Vaes si lasciò sfuggire un sorriso.
Uno di quei rarissimi sorrisi che si concedeva quando proprio sua zia si dimenticava di essere logica.

"Lo sai da quando ho cominciato a pronunciare le prime parole zia, non per niente prima di dire mamma ho detto *nave*. Non lo faccio per causa tua o a causa della vita che abbiamo fatto insieme. Probabilmente è *genetico*… - inclinò il capo osservando il Capitano Talia davanti a lei - …e pare che in famiglia ci riesca anche bene no?"

Talia sbuffò sonoramente.

"Hai idea di cosa vorresti fare?"
"Ovviamente la Sezione Comando zia. Ho intenzione di prepararmi al meglio per superare i test preliminari."
"Già. Ovviamente. Chissà perché sono certa che ci riuscirai… e sicuramente meglio di me. Quindi sei decisa ad inoltrare la domanda di ammissione."

T'Vaes annuì in silenzio.

"Lo farei anche senza la tua approvazione, sono tua nipote in fondo… - un altro sorriso divertito - …ma preferirei di gran lunga avere il tuo appoggio."
"Il mio lo hai di sicuro… non sono certa delle reazioni degli altri."
"Onestamente zia non sento la necessità di avere l'approvazione né dello zio né della nonna. Se poi la tua preoccupazione è T'Jilana, spero che non ti arrabbierai per quanto sto per dire, ma la sua opinione purtroppo non può interessarmi."

Talia emise un piccolo ruggito di irritazione.

"T'Vaes!!!"
"Non possiamo farci niente zia. Lo so che non è colpa di T'Jilana e logicamente non provo alcuna emozione negativa nei suoi confronti… - ammettendo implicitamente di provare delle emozioni catturò l'attenzione di Talia - …ma non puoi sperare che io la consideri mia madre. Ho sempre rispettato le tue scelte e l'educazione che mi hai dato, trovo però molto illogico continuare a rifiutare l'evidenza dei fatti. Mia madre sei tu."

Talia rimase scioccata… non aveva mai pensato… o meglio… aveva sempre saputo che sarebbe successo, ma si era sempre rifiutata di accettarlo.

“T’Vaes…”

La ragazza si alzò in piedi e la raggiunse, la abbracciò lungamente.

“Non ti ci abituare mamma, non sperare che riprenda a chiamarti zia e non pensare nemmeno per un minuto che questo cambi il mio desiderio di entrare nella Flotta Stellare.”
“Ora sì che ti riconosco. E sia. Inoltreremo la richiesta di ammissione stamattina per prima cosa. Ma da oggi tu inizi a prepararti molto seriamente. Devi mantenere il livello di famiglia.”
“Se è per questo mi sto preparando da molto… credo di aver iniziato a lavorarci seriamente da quando siamo saliti a bordo di questa nave.”
“Non intendo dire che dovrai studiare di più T’Vaes. Intendo proprio lavorare. Proverai a fare un po’ di tutto qui a bordo, e visto che la cosa che ti riesce peggio è la parte scientifica… da domani tu darai una mano nei laboratori e dovunque il Tenente Comandante Berthier reputi opportuno.”

T’Vaes sorrise ancora.
Ben tre sorrisi quel giorno. Quasi un record.
Talia era ben decisa a imprimerseli nella mente, perché capo un anno la sua bambina sarebbe stata un Cadetto e si sarebbero viste molto poco.

USS Marconi - Plancia - 07 gennaio 2390 - Ore 10:00

Da qualche tempo le cose erano calme a bordo.
L’ultima crisi in ordine di tempo, con i Clenariani, era acqua passata, praticamente dimenticata… o quasi. Al momento si stavano dedicando più all’esplorazione che non ai contatti con nuove civiltà… questo rendeva la loro vita più tranquilla, noiosa anche, ma tranquilla.
Il Tenente Comandante Berthier si stava riprendendo dall’esperienza passata all’interno del computer dei Clenariani, lentamente magari, ma si stava riprendendo. Anche per questo quel periodo di pura esplorazione era stato inizialmente utile.
Anche per questo ora stava diventando noiosa la cosa.
Talia si guardò in giro.

Alla consolle tattica dietro di lei non c'era più il romulano pazzo, ma un terrestre apparentemente più calmo e pacato. Forse la sua pacatezza era dovuta anche al suo essere stato per parecchio tempo un Primo Ufficiale di fatto, anche se non abilitato. Il Tenente Comandante Choffal però era salito a bordo armato di katana, quindi era certa che in caso di necessità sapesse sfoderare anche lui la necessaria *cattiveria*.
Anche il Capo OPS era cambiato.
L'angosiano Norad Garn era rimasto poco con loro.
Troppo poco per entrare davvero in sintonia con gli altri, abbastanza perché l'equipaggio risentisse della sua *morte*.
Era rimasta stupita dalla casualità che aveva portato a bordo un'altra mezza klingon, anche se nel suo caso l'altra metà era umana e non vulcaniana.
Il Tenente Comandante Tara Keane era interessante.
Una bella commistione di razze, ed in quel quadrante più si era portati ad accettare le differenze e più si aveva vita facile.
Sembrava quasi un inno all'IDIC il suo.
Soprappensiero fece una cosa al di là di ogni regola personale e pubblica.
Diede un colpetto al gomito di Sivaak e gli fece cenno di seguirla.

"Tenente Comandante Choffal a lei la plancia."

USS Marconi - Ufficio del Capitano - Pochi minuti dopo

Talia non aveva ancora aperto bocca.
Erano entrati in ufficio uno dietro l'altro, senza scambiarsi ulteriori gesti o parole ognuno si era seduto al *proprio* posto. Dopo poco più di tre anni passati assieme a risolvere problemi più o meno gravi su quella nave, avevano raggiunto una buona intesa.
Il Capitano aveva incrociato le dita posando le mani sulla scrivania, e da quel momento era rimasta a fissarle come se fossero un rompicapo da risolvere.

"Tutto bene Capitano?"
"Non lo so. - alzò lo sguardo sul suo Primo Ufficiale - Mi spiegherebbe come fa a convivere davvero con l'altra parte?"
"Domanda difficile Capitano. Il problema è T'Vaes? È una ragazza in gamba sua nipote, so che sta lavorando bene con il Signor Berthier."

“T’Vaes non è un problema. Però ammetto che mi ha dato da pensare. A proposito, mi scusi per poco fa. Avevo la testa tra le nuvole.”

Sivaak annuì comprensivo.

“Si figuri Capitano. Se dopo tre anni non potessi accettare un colpetto al gomito non sarei un mezzo el-auriano. In ogni caso se è veramente interessata potremmo fare qualche discussione sul controllo. Non è facile per i vulcaniani puri insegnarlo a chi non è totalmente vulcan. Io sono avvantaggiato, da un certo punto di vista, la sua seconda natura è sicuramente più difficile da controllare che non la mia.”
“Ci penserò. La ringrazio in ogni caso per la disponibilità Sivaak.”

=^= Capitano qui Choffal. =^=
=^= Mi dica Signor Choffal. =^=
=^= Stiamo raggiungendo il sistema Klangian e stiamo ricevendo ed elaborando i dati delle sonde che avevamo lanciato. =^=
=^= Qualcosa di interessante? =^=
=^= Il sistema ha due pianeti di classe M. Su uno dei due c’è una civiltà pre-curvatura, abbiamo rilevato le loro comunicazioni, scarsa tecnologia, primi tentativi di trasmissioni via etere. Il secondo non ha forme di vita di livello superiore, ma è molto ricco da un punto di vista biologico. Potrebbe essere interessante. =^=
=^= Preavvisi il Tenente Comandante Berthier e la Dottoressa Valenkoff. Verifichiamo l’atmosfera e che non ci siano pericoli. Potrebbe essere un’occasione per far sgranchire le gambe a qualcuno dell’equipaggio. =^=
=^= Sì Capitano. Choffal chiudo. =^=

“Che ne dice Sivaak?”
“Che potrebbe essere un’occasione per evadere dalla nostra solita routine senza correre il rischio che il Signor Berthier si faccia rapire.”

Talia si permise un mezzo sorriso.

Sistema Klangian - Klangian III - 08 gennaio 2390 - Ore 09:45

Un piccolo spazio verde.

In parte accostato a un bosco di alberi attorno ai tre metri di altezza dalle foglie strane, costeggiato da un ruscello di acqua talmente trasparente che si potevano vedere le pietre e le alghe del fondo e che si apriva su un'ampia radura.
Quasi troppo irreale per essere vero.
La luce non era violenta.
La distanza dal sole del sistema poco maggiore a quella tra la Terra ed il suo sole. Forse per questo il bagliore del teletrasporto sembrò più vivido del solito ai membri della squadra di sicurezza che stavano attendendo l'arrivo degli scienziati.
Avevano impiegato il giorno precedente ad organizzarsi per lo sbarco. Prima le squadre della sicurezza avevano scelto la zona reputata più adatta. Poi la sezione medica e la sezione scientifica avevano scelto gli uomini migliori ed avevano deciso il tipo di analisi e ricerche da fare.
Appena arrivata sul pianeta Julie Berthier iniziò a guardarsi intorno, tricorder alla mano. Poco distante da lei anche la Dottoressa Valenkoff, seppure con altri interessi stava facendo lo stesso.
T'Vaes era ferma poco distante da loro.
Era la sua prima volta fuori dalla nave, durante una missione… quanto meno in modo ufficiale. Soprattutto in modo completo.

"T'Vaes vieni. Ti faccio vedere come prelevare i campioni per le analisi che ci servono."
"Sì Signor Berthier."

* Troppo formale per avere quindici anni pensò la betazoide. Ma d'altronde… *

Poco distante l'Ufficiale Medico sembrava contenta dei primi risultati.

"Veramente notevole questo posto. Non rilevo niente nell'aria che possa essere pericoloso per noi. Anche se ci sono alcuni insetti qui in giro… e fino a che non li avrò analizzati meglio suggerirò al Capitano di evitare di far scendere dei trill."

Jaran Dal si avvicinò alla donna.

"L'idea non mi sembra malvagia Dottoressa. Però se le analisi sono tutte a posto credo che più di qualcuno gradirebbe farsi una passeggiata quaggiù.

Da quando sono sceso non ho visto niente di pericoloso… a parte qualche ramo basso.”
“Il pericolo ha molte forme Signor Dal, ed in alcuni casi può non essere visibile.”

USS Marconi - Plancia - 08 gennaio 2390 - Ore 11:50

=^= Tenente Dal a Capitano. =^=
=^= Dica Tenente. =^=
=^= Il Comandante Berthier e la Dottoressa Valenkoff confermano che è tutto ok. Riserva solo per i trill a causa della presenza di alcuni insetti. La Dottoressa farà delle analisi nel pomeriggio. =^=
=^= Bene Tenente. Facciamo risalire la squadra scientifica. Dirò al Comandante Keane di organizzare alcuni turni di sbarco sul pianeta. Ci fermeremo un paio di giorni. =^=
=^= Io salgo subito dopo la squadra scientifica per organizzare delle squadre della sicurezza. =^=
=^= Ottima idea Signor Dal. Talia chiudo. =^=

Talia si voltò verso Tara Keane alle sue spalle.

“Suppongo abbia sentito Comandante.”
“Sì Signore.”
“Magari in uno di quei turni scenda anche lei. Ha fatto molto da quando è salita a bordo. Purtroppo la perdita del Signor Garn aveva lasciato molte cose in sospeso.”
“Vedremo Capitano. La ringrazio in ogni caso.”

Talia si voltò nuovamente, rivolgendo la sua attenzione al pianeta che riempiva lo schermo davanti a lei. La colpiva la bellezza dei colori, una sfumatura di azzurro molto chiaro, più chiaro della terra, mentre le macchie verdi e marrone delle zone ricche di vegetazione erano più intense.

“Perché non scende anche lei Capitano?”
“Non credo Signor Sivaak. Penso mi dedicherò un po’ alla meditazione.”
“Se cambia idea Capitano me lo faccia sapere, sarò lieto di controllare la plancia in vece sua.”

USS Marconi - Alloggio del Capitano - 08 gennaio 2390 - Ore 23:40

T'Vaes si stava rigirando nel letto. Preda di un sonno agitato.
Il respiro era affannoso.

"MAMMA!"

Talia non si era ancora abituata a sentirsi chiamare in quel modo, ma la voce di sua nipote aveva il potere di svegliarla e renderla attiva e lucida più di una Bat'Leth che le stesse arrivando in faccia.
Non era descrivibile a parole la velocità con cui raggiunse la stanza di T'Vaes.
T'Vaes era sudata, arrossata.
Le mani erano ricoperte di strane macchie giallastre che si stagliavano sulla pelle arrossata nitide.
Istintivamente le poggiò una mano sulla fronte.
Nonostante il rossore era gelida.

"Tesoro che succede? Cosa senti?"
"Mamma… non è colpa tua…"

Furono le ultime parole prima di perdere conoscenza.

=^= Capitano Talia a Dottoressa Valenkoff!! Mia figlia sta male! Si teletrasporti IMMEDIATAMENTE QUI! =^=

[5.01 - Koloth - La scelta]

USS Marconi - Alloggio del Capitano - 08 gennaio 2390 - Ore 23:45

* Mamma … non è colpa tua. *

Le ultime parole strozzate in gola si ripetevano nella mente di T'Vaes, che si alienava sempre più da quella realtà e dal quel corpo materiale; le sembrava di aver iniziato un viaggio a ritroso nel tempo ripercorrendo tutti quegli eventi che avevano fatto sì che considerasse Talia sua madre.

La prima volta che si era ferita ed era corsa da lei cercando di trattenere le lacrime e il volto di sua zia, che, seppur fiero, nascondeva quella preoccupazione e quell'amore nei suoi confronti.
Non voleva, che lei si sentisse colpevole, non era colpa sua, ma la forza in lei sembrava mancare del tutto.

"Faccia qualcosa per mia figlia!"

Le grida di Talia indirizzate alla Dottoressa Valenkoff riempivano l'alloggio, mentre l'Ufficiale Medico continuava la scansione del corpo esanime di T'Vaes.

"Signore, dobbiamo trasportarla subito in infermeria, le registrazioni raccolte non danno evidenza di virus noti alla Federazione."

La voce sicura e dolce di Else cercava di nascondere la preoccupazione dovuta alla situazione, che si trovavano ad affrontare.

"Come sarebbe a dire, non noto alla Federazione, non avevate verificato l'assenza di pericoli su Klangian III!?!"

Talia a mala pena riusciva a trattenere la rabbia verso la situazione che si era venuta a creare; non era la frustrazione verso la sua famiglia, ma l'impotenza nel vedere la vita di sua figlia affievolirsi senza poter far nulla.

=^= Valenkoff ad Infermeria, preparare il Bioletto 3 con campo di contenimento. Provvedere ad un teletrasporto immediato di T'Vaes. =^=

Lo sguardo di Talia passava dalla Dottoressa al corpo di T'Vaes, mentre questo scompariva per effetto del teletrasporto.

"Signore, in attesa di avere maggiori dati su questo virus, è necessario provvedere ad effettuare uno screening del personale sceso sul pianeta. Signore…"

Else si bloccò vedendo per la prima volta il volto del suo Capitano solcato dalle lacrime; la smorfia disegnata sul suo viso, causata dagli spasmi dei muscoli facciali, faceva rivivere in lei la rabbia ancestrale dei guerrieri klingon alla ricerca del nemico da battere.

USS Marconi - Ufficio del Capitano - 09 gennaio 2390 - Ore 01:30

Tutti gli ufficiali in comando erano stati convocati nell'ufficio del Capitano ed erano stati avvisati dello stato di emergenza medica venutosi a creare.
Talia era riuscita a ricomporsi, ma nel suo sguardo era tangibile la preoccupazione per lo stato di salute della figlia, oltre che un senso di colpa causato dall'averla esposta in tutti questi anni ai rischi delle sue missioni.

"Dottor Valenkoff rapporto sulla situazione."
"La temperatura corporea di T'Vaes è in continuo aumento, così come le macchie giallastre che stanno coprendo tutto il corpo. Da una ulteriore analisi sono stati evidenziati delle piccole punture alla base del collo e residui di pulviscolo nei polmoni."

Else si fermò un istante ad osservare lo sguardo di tutti i presenti ed in particolar modo del Capitano, ricordando quel volto afflitto che osservava T'Vaes con tanto amore.

"Attualmente non sono ancora terminati gli screening sui restanti membri dell'equipaggio, che sono scesi sul pianeta. Solo alcuni presentano leggeri sintomi analoghi a quelli di T'Vaes ed al momento escluderei possibilità di contagio, ma consiglio di tenere sotto osservazione il personale coinvolto per le prossime 48 ore. Stiamo cercando di individuare gli elementi scatenanti, che potrebbero, combinati, aver causato la nascita del focolaio virale in T'Vaes senza escludere una possibile accentuazione in alcune razze invece di altre."
"Comandante Berthier ha elementi da aggiungere a supporto?"

Talia sperava che l'Ufficiale Scientifico potesse portare chiarezza sulla natura di quelle punture e dei pollini inalati dal personale. Ripresasi dallo shock di sapere grave la figlia, aveva avvisato Julie di analizzare tutte le registrazioni acquisite sulla fauna e la flora del pianeta.

"Il censimento non è ancora stato completato, stiamo verificando le caratteristiche degli insetti e delle piante fino ad ora analizzate, ma sarà necessario effettuare nuovi sbarchi sul pianeta."

Il volto stanco e provato di Julie evidenziava il suo vano tentativo di trovare subito delle risposte.

“Qualcuno ha altro da aggiungere?” chiese Talia dopo qualche attimo di riflessione, osservando i presenti.
“Signore…” le voci di Koloth e Tara si unirono per un istante.

Il klingon osservò l’Ufficiale Capo Operazioni ed il sorriso di lei ebbe la meglio sul grugnito poco convito del Capo Ingegnere.
I due si erano ritrovati in Sala Teletrasporto ad interrogare il Guardiamarina Julius, suo malgrado in servizio, per individuare anomalie nelle matrici del teletrasporto e nei biofiltri.
Trovarsi ora in mezzo a diversi mezzosangue lo faceva quasi sorridere ricordando l’estremismo del suo casato, che disprezzava le unioni tra klingon ed altre razze, ma anche questo faceva parte dell’evoluzione degli esseri e nella ricerca dell’equilibrio nell’universo.

“Signore, le analisi condotte sui teletrasporti effettuati hanno evidenziato degli scompensi tra le tracce prima dello sbarco sul pianeta ed al successivo rientro. Potremmo cercare di comparare questi dati con quelli acquisiti dalla Sezione Medica.” Tara si fermò per valutare l’espressione del Capitano.

“Spero che, anche in questo caso, le analisi sulle matrici del teletrasporto ci possano aiutare…”

Talia ricordava gli accadimenti che avevano portato alla morte di Norad Garn e messo a repentaglio la vita degli altri membri dell’equipaggio.
I suoi pugni stretti, che lasciavano le unghie ferire i propri palmi, mal celavano la tensione e la preoccupazione.

“Un’altra soluzione sarebbe quella di mischiarsi alla popolazione autoctona per comprendere se loro hanno già incontrato casi simili.” proruppe Koloth.
“Così da compromettere un primo contatto con una cultura pre-curvatura.”rispose pacatamente Sivaak.
“Per noi klingon il casato viene prima di ogni cosa e credo che si possa intervenire senza violare le leggi federali.” grugnì spostando lo sguardo su Talia.

Sivaak alzando un sopracciglio seguì lo sguardo del burbero Capo Ingegnere.
Ora Talia avrebbe dovuto decidere se la sua famiglia e soprattutto il suo amore per T’Vaes avrebbe prevalso sugli obblighi di Capitano Federale…

lasciare che le diverse analisi giungessero a termine o anticipare i tempi e verificare le conoscenze della popolazione del pianeta sul virus.

[5.02 - Dal - In fuga]

USS Marconi - Ufficio del Capitano - 09 gennaio 2390 - Ore 01:30

“Beh… - Dal prese la parola - …la Federazione in più di un’occasione è entrata in contatto con civiltà pre-curvatura… abbiamo delle procedure anche per quello. Ma non capisco che correlazione ci possa essere tra i due pianeti, in particolare se Klangian III non è abitato e Klangian V non ha mezzi per arrivare sul pianeta vicino…”

Else Valenkoff si aggiunse al ragionamento del Capo della Sicurezza.

“…sì ma è possibile che in qualche modo eventuali virus o batteri che hanno colpito T’Vaes siano arrivati su Klangian V, tramite qualche corpo celeste ad esempio… una meteora o simile… o anche tramite altre razze aliene…”
“Concordo… - il Tenente Comandante Choffal dalla sua poltrona si appoggiò al tavolo - …è una possibilità.”
“Oh le possibilità sono molte, - intervenne il Capitano - ma non possiamo perdere altro tempo a fare ipotesi.”

Talia si alzò in piedi guardò fuori dalla vetrata fissando il pianeta attorno al quale la Marconi stava orbitando, forse solo a Sivaak parve udire un sospiro, Talia si voltò.

“Dottoressa lei e il Tenente Dal, vi occuperete di preparare una squadra di sbarco su Klangian V, Jaran da quanto so lei è addestrato ed abilitato a missioni di infiltrazione, con qualche ritocco della Dottoressa dovrebbe passare per uno dei nativi. - poi si rivolse verso l’Ufficiale Tattico - Signor Choffal, lei si occupi di preparare una squadra di sbarco sul Klangian III, tute ambientali e porti con lei il Comandante Berthier, vedete se riuscite a trovare qualche dato in più sul virus. Keane e Koloth a voi il compito di controllare i teletrasporti e relativi filtri, meglio evitare altre sorprese, bene signori avete i vostri ordini, al lavoro.”

Sivaak alzò un sopracciglio, a quanto sembra Talia aveva deciso per l'amore e i suoi obblighi di Capitano Federale.

USS Marconi - Infermeria - 09 gennaio 2390 - Ore 07:00

Else ripose lo specchio.

"Allora è d'accordo? A me sembra sia venuto bene…"
"Concordo. - Dal si toccò di nuovo le orecchie a punta che gli erano state *modellate* dalla Dottoressa - Credo funzionerà, ma sa dirmi perché ci sono così tante razze con le orecchie a punta nella galassia?…"
"Perché sono le migliori, logicamente."

Sivaak era appena entrato in infermeria, questa volta fu il Capo della Sicurezza ad alzare un sopracciglio.

"Umorismo vulcaniano?"
"No semplice logica, ci sono vari studi che indicano che le nostre orecchie… - indicò anche quelle nuove di Dal - …siano più evolute, ma lasciamo stare non sono venuto a parlare di evoluzionismo, Tenente com'è lo stato della missione?"

Il mezzo cardassiano si alzò dal lettino.

"Se la Dottoressa non deve farmi altro direi che, come pianificato, la mia missione di infiltrazione inizierà tra circa quindici minuti. Abbiamo individuato una zona piuttosto vicina al centro della capitale del continente settentrionale, che allo stesso tempo risulta disabitata mi farò teletrasportare li poi inizierò la ricerca di informazioni, ho deciso di procedere da solo allo sbarco, ma il Guardiamarina Katel sarà pronto ad intervenire in caso di necessità."

Dal si sistemò gli abiti civili, gli dava fastidio la specie di collare che gli cingeva il collo, *cravatta* gli pare si chiamasse anche gli umani secoli prima si vestivano all'incirca come gli alieni di Klangian.

"E il Comandante Choffal, quando inizierà lo sbarco sul pianeta disabitato?"

“Stanno controllando le tute ambientali, non vogliono correre rischi sul pianeta.”
“Bene, Comandante se non c’è altro vado anch’io a fare un ultimo controllo alla mia strumentazione.”
“No non c’è altro, logicamente non le farò le raccomandazioni standard, e si ricordi la Prima Direttiva.”

Dal sorrise.

“Certo Comandante, mi hanno addestrato apposta.” e così dicendo lasciò l’infermeria dirigendosi alle sale teletrasporto.

Klangian V - Periferia della Capitale - 11 gennaio 2390 - Ore 13:00

“Dannazione!”

Dal imprecò mentre si infilava nel vicolo buio seguito a ruota dalla donna, era arrivato sul pianeta due giorni prima per iniziare la sua missione, era arrivato alla periferia della capitale secondo i piani, da li si era diretto verso il centro, la tecnologia del pianeta poteva essere paragonata a quella della Terra di inizio ventesimo secolo circa anni trenta. In giro c’erano mezzi di locomozione a carburanti fossili, per lo più per trasporto passeggeri, le strade erano illuminate con lampade alimentate ad energia elettrica probabilmente anche questa creata bruciando carburanti fossili o altre sostanze come carbone, alle spalle della città svettavano delle ciminiere dalle quali uscivano nuvole grigio-nere.
Aveva passato l’intera giornata a respirare l’aria satura di tossine e cercando informazioni su come recuperare eventuali dati sul pianeta gemello di Klangian V, dopo svariate ore aveva individuato il museo astronomico e quello di scienze naturali, lì era abbastanza sicuro di trovare qualche informazione. Durante il suo girovagare per la capitale non aveva avuto problemi con il suo nuovo aspetto, la Dottoressa aveva fatto un buon lavoro, Jaran passava tranquillamente per uno degli abitanti della città, ormai che c’era aveva deciso di passare la serata frequentando i locali della città, si sarebbe diretto ai musei l’indomani, recuperate le informazioni si sarebbe fatto teletrasportare di nuovo a bordo della Marconi.
Nel vicolo il Capo della Sicurezza imprecò di nuovo.

Nessuna buona azione rimane impunita diceva un vecchio adagio terrestre ora capiva perché esistesse un proverbio tanto strano.
Quella mattina si era diretto al museo di scienze naturali, voleva vedere se nella storia di quel popolo, antica o recente, c'erano notizie riguardanti epidemie o malattie di origine sconosciuta e nel caso scoprire eventuali cure, la nipote del Capitano doveva essere salvata. T'Vaes anche se era una civile ormai faceva parte dell'equipaggio, ed in ogni caso per Dal tutti coloro che vivevano sulla Marconi erano una sua responsabilità.
Ogni volta che perdeva un membro della nave era per lui un fallimento.
Arrivato all'edificio Jaran era rimasto stupito che la struttura fosse un po' fatiscente e poco curata, entrato nella struttura aveva notato che anche gli interni non erano tenuti bene, in giro non c'era nessuno all'ingresso c'era una guardina ma non era presidiata, iniziò il giro del museo passando di sala in sala ognuna delle stanze era ricoperta di polvere e non molto curata, dopo quattro ore l'ufficiale della Federazione aveva visitato tutto il museo.
Non aveva trovato tracce storiche su epidemie o altro, aveva così deciso di provare al museo astronomico, era arrivato al primo piano quando aveva sentito delle urla, il suo ruolo di Ufficiale della Sicurezza emerse come un riflesso condizionato, Dal si mise a correre nei corridoi vuoti dell'edificio in direzione dell'urlo, una donna si trovava a terra circondata da due uomini che la stavano prendendo a calci.

"È tutta colpa vostra! - urlava uno dei due - Voi scienziati ci state uccidendo!! Ma noi non ve lo lasceremo fare!!" e così dicendo riprese a calciare la donna.

I due non si erano accorti dell'arrivo di Jaran, ma appena questi si avventò su di loro i due uomini si concentrarono sul nuovo venuto, per diversi minuti i tre si affrontarono ma grazie all'addestramento di Dal e ad alcune tecniche insegnategli dall'amico Kupaq, l'ufficiale della Federazione era riuscito ad avere la meglio sui due uomini, Jaran si avvicinò alla donna e le tese la mano.

"Prego… - disse - …non ha nulla da temere da me."

La donna gli strinse la mano e alzandosi gli rivolse la parola.

"Grazie, ma non so dire se lei è un eroe o un pazzo."

Con uno sguardo interrogativo Dal la guardò.

“E perché mai?”
“Beh non so dove lei sia stato fino ad ora, ma lei ha appena steso due agenti di sicurezza.”

L’ufficiale lasciò immediatamente la mano della donna.

“Sono nuovo in città, ma perché la stavano aggredendo?”
“Per il semplice fatto che sono una scienziata, per la precisione sono un’archeologa, una volta lavoravo in questo museo… a proposito lei cosa ci fa qui dentro?”
“Sono un turista.”

Questa volta fu la donna ad essere sorpresa.

“Non credo lei me la stia raccontando giusta, ma è meglio se ce ne andiamo da qui, gli agenti di sicurezza di solito girano in pattuglie di quattro.”

La donna non fece in tempo a terminare la frase che altri due uomini entrarono dall’ingresso dall’altra parte della stanza.

“EHI! Voi fermatevi in nome della legge!!” ed iniziarono a correre verso Dal e la donna.
“Non so lei ma io me ne vado, mi segua.” così dicendo la donna infilò una delle porte in direzione opposta ai due agenti.

Jaran per alcuni secondi fu combattuto, in fondo anche lui era un tutore della legge, ma visto come si erano comportati quegli agenti e la sua missione decise di seguire l’archeologa.
Durante la fuga Jaran era riuscito a scambiare alcune informazioni con la donna di nome Jiarina, da qualche mese un’epidemia si era diffusa in varie città del continente e molti davano la colpa della cosa agli scienziati, la donna non era molto chiara sulle accuse: si parlava di virus creati in laboratorio ma nulla di più, il mezzo cardassiano si era ripromesso di approfondire quell’argomento non appena avessero trovato un attimo di pace. Scappando i due si erano imbattuti in un’altra pattuglia, anche con questi c’era stata una lotta, fortunatamente gli agenti di sicurezza non

portavano armi, ma Dal ne era uscito male, ma erano riusciti a seminare gli inseguitori e si erano infilati in uno dei tanti vicoli bui della città.

“Dannazione!” Dal imprecò nuovamente.
“Cosa è successo?” gli chiese Jiarina.
“Nulla, ero venuto qui per fare il turista e sono finito per diventare un fuggitivo.”

Mentre rispondeva alla donna, Jaran si frugò gli abiti estrasse il comunicatore e si accorse che era danneggiato probabilmente durante l’ultimo scontro aveva preso qualche botta, lo rigirò tra le mani per alcuni secondi, la spia di diagnostica posta sul retro ripeteva tre lampeggi, una pausa e di nuovo tre lampeggi.
Il dispositivo di localizzazione per il teletrasporto era saltato… e con quello anche la sua unica via di fuga.
Però Jiarina lo capiva… quindi si permise un sorriso… per lo meno il traduttore funzionava ancora.

[5.03 - Talley - Gestione della pressione]

USS Marconi - Laboratori Scientifici - 11 gennaio 2390 - Ore 12:10

“È solo un pianeta…”

Julie fissava il monitor accigliata, lo sguardo passava dai dati che le scorrevano accanto alle immagini.

“Er… mi permetta Comandante, non è esatto, - le macchie del Guardiamarina Aytrel si schiarirono vistosamente quando lo sguardo della betazoide si posò su di lui spingendolo ad aggiungere in fretta - …cioè… è di forma sferica, ha una rivoluzione e orbita attorno al sole di questo sistema, ha una conformazione che potrebbe far pensare che… - la voce gli morì lentamente in gola - …si è un pianeta, mi scusi Signore. La aggiornerò non appena avrò dati più precisi, Signore, buono sbarco.” concluse imbarazzato.

Julie lo fissò ancora per qualche istante trattenendo a stento un sorriso.

“La ringrazio Guardiamarina. - rispose alla fine apprestandosi a lasciare i laboratori - Resterò in contatto con voi, non appena avete informazioni avvertitemi subito.”

Queste ultime parole erano più che altro rivolte a T’Val che assisteva in silenzio allo scambio di frasi, impassibile come sempre.

“Certamente Signore. - rispose questa osservando le porte chiudersi dietro la betazoide, subito dopo spostò lo sguardo su Aytrel - Guardiamarina, dovremmo parlare di questo suo problema con il portare a termine le frasi in presenza del Comandante Berthier.”

USS Marconi - Ufficio del Capitano - 11 gennaio 2390 - Ore 13:05

=^= Come sarebbe a dire che abbiamo perso ogni contatto con il Tenente Dal? =^=

Il Capitano sedeva dietro la sua scrivania, lo sguardo fisso davanti a sé, esasperato.

=^= Non rileviamo più la sua presenza Signore, - dal tono di voce del Guardiamarina Katel si capiva che era sollevato di non trovarsi davanti a lei in quel momento - …stiamo cercando di capire che cosa possa essere successo. =^=
=^= Tenetemi aggiornata. =^=

Talia rispose seccamente chiudendo la comunicazione e chiuse gli occhi per concedersi un rapido respiro, profondo, per poi lasciare uscire il fiato.
Sarebbe andato tutto bene, si disse in quel breve istante, T’Vaes sarebbe stata bene, il Tenente Dal sarebbe stato ritrovato, ogni cosa sarebbe andata al suo posto.
T’Vaes sarebbe stata bene.
Questa frase se la ripeteva costantemente. Doveva solo mantenere il controllo e sarebbe andato tutto bene, raddrizzò le spalle e fece per parlare quando il sensore della porta bloccò le sue parole sul nascere.

“Capitano.”

Il Tenente Comandante Keane entrò in compagnia del Capo Ingegnere Koloth, entrambi avevano l'aria di chi non porta buone notizie.
Talia si concesse un altro lungo respiro e li guardò in attesa. Keane lanciò un'occhiata al Klingon prima di parlare.

"Abbiamo fatto un controllo approfondito sul teletrasporto e sui filtri, apparentemente non c'è nulla che non vada nel sistema, pensiamo perciò che si tratti di qualcosa che non viene rilevato come pericoloso, forse qualche particella dormiente?" azzardò fissando Talia.
"Ci stiamo lavorando."

Koloth fu lapidario, quasi a sfidarla a criticare qualcosa a riguardo al fatto che erano due giorni che controllavano i sistemi. Talia continuava a guardarli, doveva esserci dell'altro, non sarebbero venuti fino a lì altrimenti.

"Il punto è Signore, - riprese a parlare Keane - che comunque qualsiasi cosa estranea avrebbe dovuto essere individuata, i biofiltri sono molto selettivi e quindi se è riuscita a superarli significa che tutta la nave potrebbe essere in pericolo, Signore e quindi…."
"Dovrebbe ordinare al Dottore, - intervenne di nuovo bruscamente Koloth - di isolare il personale che a presentato i sintomi dal resto dell'equipaggio e di farci sapere il prima possibile di cosa si tratta così provvederemo a modificare i biofiltri."
"La Dottoressa Valenkoff ha già provveduto a mettere in quarantena i pazienti, Comandante… - ribatté seria Talia, il tono che rispecchiava un'impassibilità che in quel momento negava la sua natura klingon - …avrete le informazioni che vi servono non appena saranno disponibili."
"Bene." ribatté Koloth.
"Continueremo a cercare Signore." aggiunse Keane e i due lasciarono l'ufficio.

Talia attese che le porte si chiudessero alle loro spalle per lasciare uscire lentamente il respiro.

=^= Tenente Comandante Valenkoff a Capitano Talia. =^=
=^= Mi dica Dottoressa. =^=
=^= Mi aveva chiesto di tenerla aggiornata sulla situazione Capitano, il Capo Rosh si è appena aggravato. =^=

=^= La ringrazio Dottoressa. =^=

Non erano notizie su T'Vaes, per un breve istante si era sentita sollevata, ma non erano lo stesso buone, se non risolvevano quella situazione in fretta…
Di nuovo il sensore della porta interruppe il corso dei suoi pensieri e Talia guardò verso la poltrona di fronte alla sua scrivania.

"Consigliere, - disse in tono sbrigativo lanciando un'occhiata alla porta - come avrà capito ho una situazione piuttosto spinosa da gestire, ci sono diverse cose che richiedono la mia attenzione e che non posso rimandare, non credo che un colloquio ora…"
"Se la sta cavando molto bene, Capitano." commentò Francine Talley e inspiegabilmente, quel tono pacato, serio e soprattutto rassicurante del Consigliere di bordo, la fece sentire meglio.

Klangian III - 11 gennaio 2390 - Ore 13:10

"Mi raccomando, esaminate con cura quest'area e che a nessuno salti in mente di allontanarsi più del dovuto."

La voce del Tenente Comandante Choffal suonava leggermente deformata a causa del casco della tuta ambientale mentre si guardava attorno in quello che sembrava un paradiso. Tutta la squadra, Tenente Comandante Berthier compresa, annuì all'unisono agli ordini iniziando le scansioni della zona.
Era la terza volta che sbarcavano alla ricerca di indizi, in una parte diversa del pianeta, l'Ufficiale Tattico esaminò l'intero gruppo al lavoro soddisfatto, un medico per ogni evenienza, il Primo Ufficiale Scientifico, due suoi uomini e lui ovviamente. Se c'erano pericoli sarebbero stati in grado di affrontarli, ma non si sarebbero verificati problemi, si disse, non avrebbe permesso si verificassero, non alla sua prima missione ufficiale a bordo della Marconi.

"Comandante!"

Choffal alzò gli occhi verso il cielo limpidissimo, ovviamente le cose non andavano mai come uno desiderava.

[5.04 - Valenkoff - Topini bianchi]

Klangian III - 11 gennaio 2390 - Ore 13:11

Una colossale stella marina che stendeva le sue braccia.
Choffal in seguito non avrebbe trovato altro modo per definire quanto vide quel giorno.
Da un punto imprecisato nel cielo limpido e terso iniziarono a distendersi cinque strisce di nubi grigie, che con la velocità di un temporale rotolavano verso cinque punti distinti ed, apparentemente, equidistanti dell'orizzonte.
Lui e Julie ebbero un istante di sgomento prima di riprendere il controllo di sé stessi ed iniziare a raccogliere dati ed immagini a ritmo febbrile.
Intanto le cinque braccia della stella marina, raggiunto un ampio sviluppo sopra le loro teste, generarono altre quattro braccia ciascuna, che a loro volta iniziarono a distendersi tumultuose.
Julie deglutì faticosamente all'interno della tuta.
Sapeva che all'interno il microclima manteneva livelli di umidificazione ottimali, ma in quegli istanti l'aria gli parve decisamente troppo secca.
La continua frammentazione in ulteriori spire di ogni braccio proseguì nel silenzio attento degli osservatori con regolarità geometrica impressionante.
Le volute di nubi mano a mano che si distendevano diventavano meno fitte e scure… fino a quando, una volta che ebbero coperto tutto il cielo sopra di loro, divennero semplicemente indistinguibile dal cielo stesso.
I due si guardarono attraverso i visori delle tute.
Frank ruppe per primo il silenzio.

"Non può essere un fenomeno naturale… non con questa regolarità di sviluppo… *DEVE* essere frutto di una intelligenza!"

Julie scosse la testa prima di replicare, un gesto che venne quasi completamente mascherato dal casco.

"Se lei avesse visto la precisa regolarità si sviluppano, chessò io… i cristalli… in un ambiente privo di alcun tipo di perturbazione, beh non sarebbe così sicuro che in natura non esistono schemi rigorosamente ordinati da geometria e simmetria."
"Ma su una scala simile? E in un contesto del genere?"
"Le dico subito che non ho mai visto niente del genere comunque… e che abbiamo fatto bene a raccogliere la maggior quantità di dati possibile.

Dobbiamo trasmetterli immediatamente a bordo per una elaborazione completa.”

Cielo di Klangian III - 11 gennaio 2390 - Ore 13:53

“Irrorazione completata.”
“Bene. Sincronizzare i rilievi della progressione di sviluppo della coltura in relazione all’azimuth solare.”
“Sì, Professore.”

Il capo spedizione rivolse il lungo collo a tre articolazioni verso un altro assistente.

“Come procedono i microinnesti sul campione alieno a bordo della nave in orbita?”
“Con la regolarità programmata Professor La’krt.”
“Bene, raggiunto il termine del primo stadio teleprelievo di un campione dell’area respiratoria e innesco del secondo stadio.”

La’krt volse il suo sguardo verso l’oloimmagine di quei buffi e primitivi alieni che si muovevano goffamente sulla superficie, fissandone uno in particolare.

“Assistente, le invio le coordinate di un nuovo soggetto, al mio via collocazione di un nanotrasponder e distorsione immunitaria direttamente allo stadio 3… tre… due… uno… eseguire.”
“Eseguito Signore.”

Klangian III - 11 gennaio 2390 - Stesso istante

Choffal vide il Guardiamarina Eriksonn barcollare vistosamente e piegarsi su un ginocchio.
Si precipitò verso di lui sorreggendolo.

“Si sente male?”
“Ho freddo Signore…” rispose con un filo di voce Eriksonn.

Julie nel frattempo iniziò a muovere attorno al corpo oramai disteso del Guardiamarina un bioscanner.
Impallidì di colpo.
Si girò di scatto verso il medico.

“Presto! Metta l’anticoagulante più potente che ha in un hyposray e glielo inietti!”

Il Dottore fece quanto gli era stato detto prima che gli venisse in mente che come medico avrebbe dovuto prendere lui il controllo di qualsiasi intervento terapeutico.
Si fermò un istante con la siringa a pressione ferma in mano.

“Signore, mi descriva il problema prima che inietti un dosaggio simile.”

Julie Berthier lo guardò appena.

“Gli si sta pietrificando il sangue a un ritmo di due millilitri al minuto grossomodo…”

Il Dottore allentò immediatamente una delle aperture laterali della tuta per eseguire l’iniezione.

“Qui Berthier, teletrasporto del Guardiamarina Eriksonn direttamente nella sezione medica e all’interno di un campo di contenimento, *SUBITO*!!”

USS Marconi - Bar di prora - Alcuni minuti prima

Koloth non ci poteva credere.
Era passato alla sezione medica perché gli servivano delle specifiche per poter proseguire con i test. Certo una sezione ordinata, ben oliata in cui ognuno faceva quel che doveva, ma *LEI* non era lì.

* Bar di prora… terrestri… *

La vide seduta a un tavolo assolutamente da sola, spalle all’ingresso e rivolta verso l’ampia vetrata.

Si diresse verso di lei impugnando rigidamente il suo D-Pad e ripassando dentro di sé la tagliente, stringata osservazione su quanto trovasse disdicevole quel palese disinteresse. Ma quando le fu immediatamente dietro, torreggiante e minaccioso come una eclissi, si rese conto che aveva sbagliato i presupposti.
Altre volte gli era capitato che brillanti menti umane cercavano a volte situazioni davvero anomale per cercare la migliore concentrazione possibile. Ricordava un brillante teorico puro della curvatura, tal Waterford, che aveva tratto alcune delle sue migliori intuizioni dopo lunghi bagni in una vasca di deprivazione sensoriale.
La Dottoressa Valenkoff aveva un metodo per concentrarsi tutto suo.
Aveva davanti a sé un Martini.
Intonso.
Ma in compenso le olive arturiane del piattino erano tutte sul tavolo, infilzate e collegate fra loro con un gran numero di stuzzicadenti.
Era inequivocabilmente una ricostruzione improvvisata di una sequenza di DNA, geometricamente poco attendibile certo, ma rendeva l'idea. Si svuotò di tutto il suo disappunto e si mise a sedere accanto ad Else.

"Come procede la sua ricerca?"

Else scosse la testa e si tolse uno stuzzicadenti dalle labbra con aria assorta.

"Ho fatto qualsiasi tipo di indagine… per cercare agenti patogeni, virali, elementi minerali tossici, neurotossine, veleni naturali, agenti attivanti… niente… niente di riconoscibile… - si tolse lo stuzzicadenti di bocca e lo usò per indicare la pericolante torretta di olive - …eppure il DNA continua ad avere delle oscillazioni che generano dei progressivi scompensi… - iniziò a cercare di collocare lo stuzzicadenti in una oliva alla base - …ed oltretutto non riesco a far star dentro bene gli stuzzicadenti…"

Koloth la guardò perplesso, non sapeva cosa dire e se ne venne fuori con la prima cosa che gli venne in mente.

"Queste olive sono note per avere un nocciolo molto grosso e duro… sono fatte così…"

Else si immobilizzò, poi iniziò ad alzarsi lentamente dalla sedia.

“Sono fatte così… è la loro natura… il problema non è ciò che entra ma ciò che è già dentro…!”

Si girò di scatto verso un sempre più perplesso Koloth, che per la prima volta vide quel sorriso aperto e comunicativo di cui tanto aveva sentito parlare.
Gli piacque.

“Signor Koloth lei è un genio!!”

Corse via.
L’enorme klingon rimase con tutto il suo contenuto stupore, lui il martini e il DNA di stuzzicadenti e olive.
Prese una oliva e la portò pensosamente alla bocca.
Immediatamente ebbe un moto di disgusto e ingoiò.
Odiava le olive arturiane.

[5.05 - Keane - Una luce]

Klangian V - Capitale del continente settentrionale
11 gennaio 2390 - Ore 14:30

Dal seguì Jiarina lungo vicoli bui fino ad una zona semi abbandonata della città con un certo affanno. Durante l’ultimo scontro con le guardie che inseguivano l’archeologa klangiana, aveva ricevuto un violento calcio al costato che gli aveva procurato quasi certamente un’incrinatura di una costola, se non peggio.
Nonostante la sua tempra robusta era quasi allo stremo delle forze, quando finalmente la donna entrò in un palazzo fatiscente ed entrò in un appartamento del terzo piano.
Senza chiedere il permesso Dal si sedette sul divano consunto che occupava una parete di quella che una volta doveva essere una sala, mentre Jiarina si diresse in bagno, da dove ne uscì con quello che sembrava un disinfettante e alcune garze.
S’apprestò quindi a medicare la ferita al sopracciglio di Jaran e intanto gli chiese “Allora mi vuole dire chi è e da dove viene?”
“Gliel’ho già detto sono un…” ma la donna non lo fece finire.

“Senta la ringrazio ancora per avermi salvata, ma non mi prenda per stupida!”

Così dicendo s’alzò e s’avvicinò ad una scrivania da dove prese una forbice e si girò seria verso Dal, il quale si mise in posizione di guardia, ma prima che potesse dire qualsiasi cosa Jiarina si fece un piccolo taglio sull’indice sinistro e gli mostrò il dito sanguinante e con l’altra mano, la garza sporca del suo sangue.
I colori erano completamente diversi.
Dal chinò la testa.

“Mi scusi non volevo prendermi gioco di lei, ma non posso dirle molto e mi creda: è più per il suo bene. Ricominciamo, vuole?”
“D’accordo. Da dove viene?”
“Beh… diciamo da molto lontano. Sono qui perché abbiamo lo stesso problema vostro: un’epidemia sconosciuta si sta diffondendo senza che ne riusciamo a capire la causa e speravamo di trovare qui qualche risposta.”
“Mi dispiace, ma per quello che ne so anche i nostri dottori brancolano nel buio.”
“Ma perché gli scienziati sono perseguitati?”
“Purtroppo è colpa del nostro Capo del Governo: usa questa epidemia per stroncare la voce di chi ancora s’opponeva alla sua guida dittatoriale. Ha cominciato dicendo che era colpa degli scienziati che avevano creato in laboratorio la malattia e poi con un’abile campagna propagandista ha fatto sì che la popolazione odi chiunque abbia una laurea, dal chimico al filosofo.”
“E non gl’importa di cercare una cura?” disse sconcertato Dal.
“No. Ed ha anche ignorato l’allarme che avevamo lanciato prima che scoppiasse tutto!”
“Cosa vuol dire?” chiese il mezzo cardassiano interessato.

Jiarina gli spiegò che lei con un gruppo di studiosi avevano scoperto, che a cadenze regolari di 2000 anni, il pianeta era colpito su scala mondiale da violente epidemie che riducevano drasticamente la popolazione, bloccandone anche lo sviluppo socio-economico e culturale.
Alcuni di loro pensavano che la causa dovesse essere esterna, come qualcosa che regolarmente arrivasse sul loro pianeta e causasse tutto e dopo l’ultima scoperta ne erano certi, ma non erano riusciti a farsi ascoltare.
Anzi erano stati derisi per le loro idee e li avevano accusati di aver creato false prove.

Quindi tornò alla scrivania e da un cassetto estrasse delle immagini stampate su di un supporto lucido che lei chiamò *fotografie* e le mostrò a Dal.

“Che mi venga un’accidenti!” si lasciò scappare l’ufficiale della Marconi.

La foto ritraeva quello che ai suoi occhi esperti era evidente essere un’astronave, con una tecnologia molto avanzata e che era stata ritrovata in una campagna di scavi archeologici tra sedimenti che risalivano ad almeno 10.000 anni prima.

* Cosa ci faceva una astronave di questo tipo qua? - pensò Dal - Ma soprattutto come faccio a comunicarlo al Capitano? *

USS Marconi - Infermeria - 11 Gennaio 2390 - Ore 15:30

La Dottoressa Valenkoff era seduta alla scrivania del suo ufficio appoggiata allo schienale della sedia, la testa reclinata all’indietro e gli occhi chiusi: era assolutamente esausta.
Nonostante la brillante intuizione di Berthier, le condizioni di Eriksonn erano veramente disperate, tanto che per diversi minuti aveva disperato di poterlo salvare: alla fine, però, era riuscita a stabilizzarlo.
Adesso cercava di riprendere l’intuizione che l’aveva colta un paio d’ore prima, dopo la breve conversazione con Koloth, ma la stanchezza accumulata negli ultimi giorni le annebbiava la mente e non riusciva ad essere lucida.
Si ricompose e cominciò a bere il forte caffè che un sollecito Consigliere aveva provveduto a portarle, e tornò a concentrarsi sulla scheda medica che aveva richiamato sul monitor, quando si presentò davanti la protagonista di quella scheda stessa.

“Sono qui Doc… anche se per la verità non credo che sia il posto più indicato per me!” disse il Comandante Keane.
“Grazie per la solerzia e non chiamarmi Doc. Comunque se è come penso io, tu potresti essere l’unica a non ammalarti.” rispose Else Valenkoff.
“Scherzi vero? Sai benissimo quanto sia delicato il mio sistema immunitario e qui dentro è pieno di virus sconosciuti.” ribatté Tara un po’ allarmata.
“Potrebbero non essere poi così sconosciuti. Credo che non siano tanto virus alieni che abbiamo contratto sul pianeta, quanto piuttosto qualcosa che era

già nei nostri organismi e che semplicemente si è attivato, rendendo una cosa, che normalmente è inoffensiva, altamente pericolosa.

Else stava cercando di spiegare in maniera più chiara possibile il suo pensiero.

“Ed ecco perché i biofiltri del teletrasporto non l’hanno bloccato: perché è un cosa che riconoscono come parte dei nostri corpi.” continuò Keane seguendo il filo dei pensieri della Dottoressa.
“E tu dovresti essere immune da tutto ciò, perché quando hanno modificato il tuo genoma per rendere possibile la tua nascita, hanno fatto anche modifiche non necessarie. Immagino che una richiesta dei tuoi genitori sia stata il fatto che tu fossi sana?”
“Esatto, ma hanno un po’ esagerato e hanno eliminato dal mio corpo tutti quegli organismi che nel corso dell’evoluzione hanno colonizzato i corpi di quasi tutte le razze umanoidi, vivendo come in simbiosi e contribuendo a formare e rinforzare i vari sistemi immunitari.”
“Ed è per questo che il tuo sistema immunitario è così fragile ed anche perché tu dovresti essere immune a tutto ciò. Ho già cominciato coi test sui primi che si sono ammalati e ti ho convocato per fare dei controlli incrociati. Però se ho ragione potremmo essere sulla buona strada.” finì Else.

In quel momento entrò il Capitano.

“Dottoressa Valenkoff ci sono novità?” chiese, sempre nel timore di ricevere cattive notizie.

La Dottoressa non poté fare a meno di notare il volto tirato della donna che le stava di fronte.

“Eriksonn è stabile e non ci sono stati altri nuovi casi.” le disse sapendo che non era proprio la cosa che Talia voleva sentire.
“Non ha ancora scoperto niente su cosa ci ha colpito?”
“No, ma mi è venuta un’idea che potrebbe spiegare diverse cose: come il fatto che secondo Keane e Koloth i teletrasporti erano perfettamente funzionanti e anche perché il Comandante Keane non si è ammalata.”
“Cioè? Si spieghi?” chiese Talia perplessa.

In breve Else ragguagliò Talia sulle sue supposizioni.

“In quanto tempo crede d’avere delle conferme alle sue idee?”
“Purtroppo non le so dire con precisione.” rispose con un filo di voce.
“Si prenda tutto il tempo che le serve, ma si ricordi che la priorità è trovare una cura.” disse Talia mentre lo sguardo correva alle spalle di Valenkoff, dove in un campo di contenimento giaceva T’Vaes, sempre più debole.

USS Marconi - Plancia - 11 gennaio 2390 - Ore 15:45

Sivaak sedeva alla postazione di comando in assenza del Capitano: stava coordinando la ricerca del Capo della Sicurezza di cui non si avevano notizie da un paio d’ore.
A quanto pareva il comunicatore di Dal doveva aver subito un guasto, perché era l’unica spiegazione al suo silenzio ed essendo ad una distanza troppo elevata, non riuscivano a rintracciarne la struttura biologica, diversa dai Klangian.
In quel mentre Talia tornò in plancia e Sivaak, alzatosi con un gesto elegante prese subito la parola.

“Dovremo inviare una navetta su Klangian V per recuperare Dal e sapere se ha scoperto qualcosa di utile.”

Talia sapeva che quando il suo Primo Ufficiale diceva una cosa era perché ogni altra opzione era stata da lui già scartata… ma non le piaceva l’idea di mandare altri membri dell’equipaggio allo sbaraglio.

“Può essere… e chi dovrebbe scendere sul pianeta? Siamo tutti a rischio *infezione* Comandante.”
“Sicuramente corretto Capitano, ma dobbiamo spezzare questo circolo vizioso, per salvare *anche* chi non è ancora infetto. Inoltre essendo tra quelli che più assomigliano alle loro caratteristiche fisiche guiderei io la spedizione. Porterei il Signor Drummond con me.”

Talia emise un piccolo grugnito, sarebbe scesa volentieri lei… ma il regolamento…

“Molto bene: proceda.”

Sivaak rivolse un cenno di intesa a Drummond ed entrambi uscirono a passo svelto la plancia.

[5.06 - Choffal - Spore!]

USS Marconi - Plancia - 11 gennaio 2390 - Ore 15:46

Le porte del turboascensore si aprirono e Choffal si trovò davanti Sivaak e Drummond.

“Comandante Sivaak, la prego di attendere un attimo e di essere presente al mio rapporto al Capitano.”

Sivaak, inarcando il sopracciglio destro si voltò a guardare il Capitano che dalla sua poltrona annuì.
Choffal si mise sull’attenti davanti al Capitano Talia.

“Come sta Signor Choffal?” chiese Talia che era già stata informata dai rapporti preliminari on-line circa il particolare fenomeno cui avevano assistito Choffal ed il suo gruppo di sbarco.
“Bene Capitano e altrettanto tutti i membri della squadra di sbarco a parte il Signor Eriksonn, che come certamente sa è stato finalmente stabilizzato.” Rispose risoluto Frank.
“Ha notizie da riferirmi?”
“Sì, Signore. - e dopo un breve pausa proseguì - Mentre mi sottoponevo ai controlli sanitari post sbarco, riflettevo sulla strana e precisa geometria di diffusione di quella nube nel cielo di Klangian III. Avevo l’impressione che fosse troppo… metodica per essere naturale. E finalmente ho capito il perché.”

Sivaak alzò nuovamente il sopracciglio destro. Frank proseguì.

“Sembra il classico schema di rilascio e diffusione aerea impiegato nelle armi batteriologiche, con scopo la saturazione d’area.”

Talia drizzò la schiena a quelle parole.

“Sta dicendo che secondo lei è stata lanciata un’arma batteriologica sul pianeta?”
“Sì, Signore. Prima di affermarlo con certezza ho però incrociato i dati registrati dai nostri tricorders durante il fenomeno con le banche dati. Più precisamente si tratta della modalità migliore per la saturazione d’area a mezzo di spore chimico-batteriche.”
“Ed è possibile che non ci siamo accordi di niente? Che i nostri sensori non abbiano rilevato nulla che ci facesse capire di essere in presenza dell’impiego di un tale ordigno?”
“Questo al momento non sono in grado di spiegarlo, Capitano, ma qualcosa o meglio qualcuno ha condotto un attacco batterico di scala planetaria su Klangian III.”
“Da Klangian V? Mi pare improbabile…”
“Decisamente” rispose assertivo Frank.

* …forse non siamo i soli ad esser interessati a questi due pianeti… *

Il Capitano elaborò per un secondo le nuove informazioni.

“Signor Sivaak, lei e Drummond procedete con la missione ed inserite nel profilo le informazioni appena ricevute. Vi terremo aggiornati. Comunicazioni criptate.”
“Sì, Signore.” risposero all’unisono i due ufficiali che si riavviarono a passo spedito verso il turboascensore.
“Tutti i dati rilevati dai tricorders della squadra di sbarco sono inseriti nel computer di bordo e sono già incrociati con quanto risulta dalle banche dati tattiche.” aggiunse Choffal.

* Non perde certo tempo… * pensò Talia.

“Ottimo Signor Choffal, faccia anche verificare se ci sono residui sulle tute ambientali che ci possano far capire con quale agente batteriologico abbiamo a che fare…”
“Prima di togliercele di dosso ho fatto disporre dei contenitori isolanti. Sono già presso i laboratori scientifici. Gli esami sono in corso. Ho anche disposto di far regolare di conseguenza i biofiltri di tutte le tute ambientali e di fornire i dati al Capo Operazioni per regolare anche gli scanner medici di teletrasporti e navette.”

Talia lo fissò per un attimo.

* …non c'è che dire, sa il fatto suo.*

"La ringrazio Signor Choffal." disse.

L'Ufficiale Tattico annuì e si diresse risoluto alla sua console in posizione soprelevata alle spalle del Capitano.

USS Marconi - Plancia - 11 gennaio 2390 - Ore 15:50

Talia stava riflettendo sugli ultimi sviluppi e il pensiero di T'Vaes, di Eriksonn e di Dal la tormentava, facendole comparire una piccola arricciatura della pelle sulla fronte, sopra il naso.
L'addetto alle comunicazioni si girò verso il Capitano.

"Signore rilevo strani segnali. Sembra una comunicazione subspaziale. Molto disturbata. Intendo disturbata artificialmente… con l'impiego di sistemi ECM molto sofisticati… il computer sta elaborando una chiave di decrittazione, ma ci vorrà tempo."

Queste parole fecero correre un brivido lungo la schiena di molti dei presenti.

"Probabilmente non siamo soli quassù!" esclamò il Capitano.

Klangian III era davanti a loro con i suoi splendidi colori a torreggiare dallo schermo.
Talia si alzò in piedi.

"Tattico!"
"Sì, Signore" rispose Choffal.
"Scansione approfondita del settore. Si prepari ad ogni evenienza. Se c'è qualcosa o qualcuno più grande di uno spillo lo voglio sapere!"
"Scansione attivata, Signore." rispose Frank mentre le sue mani operavano sulla sua console.

Navetta Elettra - Cabina - 11 gennaio 2390 - Ore 15:55

Sivaak e Drummond erano ad un terzo della distanza che li separava dal pianeta Klangian V e la navigazione procedeva tranquillamente, quando un quadratino sul display delle comunicazioni si mise a lampeggiare.
Drummond lo attivò e comparvero delle stringhe di istruzioni.
Appena finito di leggere Drummond e Sivaak si guardarono per un attimo.

“Abbiamo compagnia!” esclamò Drummond e Sivaak alzò un sopracciglio.

Sivaak attivò i sistemi ECM sulle comunicazioni.

“Pronto alle manovre evasive.” aggiunse Drummond.

USS Marconi - Plancia - 11 gennaio 2390 - Ore 16:10

Tara, che nel frattempo era ritornata dall’infermeria, prese posto alla sua console. Passando davanti al Capitano annuì con il capo in segno di saluto.
Dopo qualche attimo l’avviso di un messaggio in attesa lampeggiava su uno dei display.
Il mittente era Frank.
Alzò lo sguardo dai display e voltandosi guardò l’Ufficiale Tattico.
Frank la stava fissando con occhi freddi e impassibili.
Il messaggio le chiedeva di tenersi pronta a togliere l’energia ai sistemi non essenziali e di accumularla in caso di necessità da parte del Tattico.
Tara era conscia che si trattava di un’iniziativa personale di Frank, ma avendo avuto modo di lavorare con lui durante l’assegnazione di servizio precedente, lo conosceva e sapeva che poteva fidarsi di lui.
Il Capo Operazioni annuì quasi impercettibilmente e le sue dita iniziarono a muoversi sui touch screen della sua console.

[5.07 - Talia - Avvicinamento]

Klangian III - Capitale del Continente Settentrionale - Ore 16:10

Dal si riscosse dandosi mentalmente dell’idiota. Era letteralmente collassato sul divano della sua ospite, e non gli restava che sperare nella sua onestà e

correttezza. La colluttazione, il tempo passato senza dormire per indagare, tutto probabilmente lo aveva portato a perdere quasi conoscenza e lasciarsi andare al limbo del sonno…

* …accidenti e chi lo spiega a Talia e Sivaak che mi sono fatto beccare da una *locale*? *

Dal si alzò a sedere, tirando le orecchie cercò di percepire ogni rumore nell'appartamento prima che Jiarina si accorgesse del suo risveglio. Da una stanza vicina provenivano rumori ritmici che non gli erano familiari. Decise rapidamente di muoversi, non sapeva ancora se fidarsi totalmente della donna, anche se già il fatto di essersi svegliato poteva deporre a suo favore.
Affacciandosi silenziosamente all'apertura che univa le due stanze osservò in silenzio.
Jiarina con un coltello in mano affettava qualche genere di vegetale con colpi ritmici, lo sguardo del mezzo cardassiano si concentrò sulla lama… affilata… appuntita… e lunga almeno 20cm.
Sicuramente sarebbe potuta essere letale, ma a questo punto risultava evidente che la donna non voleva utilizzarla su di lui.

"Salve."

Con un sobbalzo Jiarina fermò la lama a mezz'aria alzando gli occhi su di lui.

"Ben svegliato… certo che se evitassi di terrorizzarmi potrei forse salvare tutte le mie dita."
"Scusa, non volevo spaventarti… che cosa stai tagliuzzando?"
"Non lo conosci? È un *gibello*… - il traduttore non collaborò nel tradurre quella parola e vedendolo perplesso Jiarina cercò di spiegare - …una specie di tubero dolce che viene mangiato sia cotto che crudo, a seconda dei gusti. Vuoi assaggiarlo?"

Quelle parole parvero risvegliare lo stomaco di Dal che si fece sentire prepotentemente suscitando l'ilarità della klangiana.

"Pare che qualcuno abbia già risposto per me."
"Almeno lo stomaco lo hai anche tu…"

“Beh, sì… anche se mia madre direbbe che ho un buco nero al posto dello stomaco…”

Jiarina nel frattempo aveva preparato un piatto con quel tubero che aveva chiamato gibello ricoperto con una salsa modo odorosa dal colore giallo intenso. Titubante Dal prese un pezzo con una forchetta, portandolo alla bocca dopo una breve annusatine.

“Non male… davvero non male…”

Rimasero in silenzio mentre Dal si mangiava tre piatti interi di gibello. Jiarina continuò ad osservarlo in silenzio, quasi a studiarlo, poi quasi lo sorprese prendendo la parola.

“Qui non siamo al sicuro. Sanno chi sono, verranno a cercarmi.”
“Fino ad ora non si sono fatti vivi.”
“Perché questo non è il mio appartamento… ma arriveranno appena termineranno i controlli. Dobbiamo andarcene… e dovrai stare attento a non mostrare quella ferita, ti scoprirebbero… e non toglierti le scarpe.”
“Come? Non capisco…”

Jiarina accennò ai suoi piedi.

“Ti ho tolto le scarpe quando ti sei addormentato… non togliertele per nessun motivo. Noi abbiamo solo tre dita per ogni piede. Una principale e due inferiori. Diciamo che siamo un po’ diversi.”
“Ma anche molto simili Jiarina… - Dal decise di rischiare - …quell’immagine che mi hai mostrato. Possiamo andare sul posto?”
“Parli delle fotografie della probabile nave aliena? Beh… *probabile*… dopo aver conosciuto te la definirei aliena e basta! In ogni caso non è così facile arrivarci, è fuori dal perimetro murario della Capitale. Ci vuole un po’ di tempo… ed un mezzo di trasporto soprattutto…”

Navetta Elettra - Contemporaneamente

Stavano procedendo rapidamente, le informazioni inviate dalla Marconi li avevano spinti a un controllo costante e continuo dello spazio attorno alla

navetta… eppure niente stava accadendo. Se stava accadendo qualcosa non erano loro il bersaglio, oppure il bersaglio era distante dalla loro rotta.
Nonostante tutto erano quasi arrivati alla loro destinazione… Drummond voleva mantenersi fuori dall'atmosfera per un ultimo controllo, quindi entro dieci minuti, massimo quindici se il Timoniere avesse fatto il pignolo nel cercare il posto giusto, sarebbero scesi sul pianeta.

"Rapporto Tenente Drummond."
"I sensori non rilevano nulla, nessuna nave o navetta aliena, nessuna comunicazione rilevata."
"Tenga d'occhio gli strumenti e mi avvisi di ogni variazione… anche la più piccola."

Sivaak seduto poco distante dal Timoniere osservava lo spazio fuori dalla navetta, il buio puntellato di luci lontane gli dava come sempre un senso di profonda tranquillità e pace, anche in quel momento di potenziale pericolo.
La variabilità e staticità insieme di quell'enorme universo in lui generava un senso di profonda libertà.
Improvvisamente sentì affiorare da un livello inconscio, profondamente nascosto dentro di lui, una… capacità… sì il termine migliore era sicuramente quello, di quelle che non poteva comprendere né controllare né usare se non parzialmente.
Si sentiva come un adulto che, avendo smesso di nuotare a pochi mesi di vita, cadendo in acqua scoprisse di essere ancora in grado di farlo.
In effetti il paragone era azzeccato… si sentiva quasi mancare il fiato.

Un colpo allo sterno…
…il fiato mozzato in gola…
…il pensiero che si espandeva nelle pieghe degli atomi fino a raggiungere distanze infinite ed infinitesimali…
…la visione di un singolo fotogramma, di un singolo istante, e nel contempo di tutte le possibili infinite deviazioni possibili…
…poi di nuovo aria ai polmoni.

Durò un attimo, tanto che Drummond al suo fianco non si accorse di niente, e se fu stupito della richiesta che spezzò il silenzio nella piccola cabina non lo diede a vedere.

“Tenente apra un canale protetto con la Marconi, devo parlare con il Capitano.”

USS Marconi - Plancia - Ore 16:12

“Capitano, richiesta di comunicazione criptata dalla Elettra.”
“Codice Seclar?”

Il giovane Guardiamarina alla consolle Comunicazioni sembrò quasi impallidire.

* Potere di un numero… * si trovò a riflettere Talia, quanto un semplice numero potesse far immaginare grandi problemi e disastri lo si poteva leggere su quel volto dai lineamenti ancora giovani.

“Codice Seclar richiesto Capitano… sei…”
“Bene Guardiamarina, allora passi la comunicazione nel mio ufficio. Comandante Choffal a lei la Plancia.”

USS Marconi - Ufficio del Capitano - Poco dopo

Talia sedette alla scrivania, poi attivò la comunicazione scandendo ad alta voce il suo codice personale. Pochi secondi e sul monitor comparve il volto come sempre impenetrabile del Comandante Sivaak.

=^= Comandante… un codice seclar così alto da una navetta? =^=

Era evidente che il Capitano si stava velatamente riferendo, senza nominarlo esplicitamente, a Drummond seduto poco distante dal Primo Ufficiale.

=^= Non possiamo ignorare che il Tenente è qui con me, ovviamente è partecipe di quanto accade e di conseguenza non è pensabile che sia all’oscuro di quello che devo dirle. =^=
=^= Allora avanti Comandante, mi ragguagli… =^=
=^= Ho avuto un breve attimo di comunione con lo spaziotempo Signore. Come sa non ho alcun tipo di controllo su questi accadimenti, anche quello che mi è successo poco fa non posso spiegarlo logicamente. Meglio dire che

essendo solo un attimo, come un frammento o un singolo gene di DNA, non è facile ricostruire il totale. =^=
=^= Dove vuole arrivare Comandante. =^=
=^= Su Klangian V Signore, ma ho *visto* quelli che sembrano a tutti gli effetti dei klangiani a bordo di una navicella di qualche genere in orbita attorno a Klangian III… =^=
=^= Klangiani? ma non hanno la tecnologia… =^=
=^= Quei klangiani sì… - riprese Sivaak quasi interrompendo Talia - …considerando che non sono in grado di dire se è presente, passato o futuro quello che ho visto, ma solo uno snodo cruciale… un punto cardine… nel tessuto dello spaziotempo, o sono klangiani quelli di cui ci avete segnalato la possibile presenza, oppure sono in qualche modo correlati alla possibilità degli abitanti di Klangian V di viaggiare nel cosmo. =^=
=^= Capisco il suo problema Comandante Sivaak… c'è da capire dove e quando c'è stata l'interferenza e se siamo noi la causa dello snodo. Come lei ha giustamente detto Comandante, non siamo in grado di saperlo… soprattutto se nemmeno lei sa dipanare la matassa di quello che ha visto. Proceda con la missione e mi tenga aggiornata. Chiudo. =^=

USS Marconi - Plancia - Nel frattempo

Frank Choffal non si era spostato dalla Consolle Tattica, vide comparire sul suo display solo uno stringato *che succede* ed ovviamente comprese che proveniva da Tara. Troppo tempo insieme perché non si agganciasse in fretta al suo modus operandi per agire congiuntamente.
Non rispose.
In realtà non lo sapeva nemmeno lui, però aveva quel senso di fastidio allo stomaco che faceva presagire guai. Sapeva molto del Capitano Talia, aveva letto tutto quello a cui aveva accesso del Curriculum e dei rapporti della Marconi, ma preferiva avere lui il controllo di certe situazioni. Avrebbe fatto prima ad ammettere semplicemente che ancora non si fidava, ma d'altra parte era ovvio… troppo *poco* tempo e nessun problema affrontato insieme. La fiducia che riponeva in Tara, ovviamente non poteva riporla in Talia. Digitò rapidamente, inviò alla donna alle sue spalle ed attese qualche secondo una eventuale risposta… che non tardò, ma che lo stupì non poco.
"Sì."
Sì?
Si fidava delle capacità di giudizio del Capitano seppure in quel frangente?

Forse era qualcosa di legato alla loro natura klingon, doveva parlare con Tara lontano da orecchie ed occhi indiscreti.

Navetta Elettra - Sulla verticale degli Scavi Archeologici
Settore Fum Sud - Ore 16:15

“Signore la giornata è particolarmente nuvolosa nella zona dove è sbarcato il Comandante Dal, quindi dovremmo poter scendere senza essere visti.”
“Ha già individuato qualche zona utile?”
“C’è una conca naturale molto ampia poco distante dal perimetro esterno della città, direi non più di sette od otto miglia.”
“Motivo per scendere lì?”
“Siamo vicini alla città, la conca è al momento oscurata da una fitta nebbia, e su una delle pareti è presente una formazione rocciosa ad arco che può consentirci di scendere e nasconderci al di sotto.”
“Bene Signor Drummond proceda pure… ma prima di iniziare a scendere avvisi la Marconi che entriamo in silenzio comunicazioni.”

Klangian V
Capitale del Continente Settentrionale - Periferia - Ore 16:20

Dal camminava con un cappello strano e fastidioso calcato in testa e dando il braccio a Jiarina, la donna aveva insistito molto al riguardo. Era una forma di cortesia banale, ma che li avrebbe fatti passare più inosservati.
In realtà Dal era poco abituato a quel genere di cose.
Principalmente si sentiva goffo, ma si sentiva anche… trattenuto.
Aveva l’orrenda sensazione che in caso di emergenza i suoi riflessi sarebbero stati rallentati dalla presenza al suo fianco della klangiana.
Svoltarono l’ennesimo angolo.

“Cosa?”

Solo in quel momento il mezzo cardassiano si accorse di aver brontolato la sua disapprovazione in modo udibile.

“Niente… mi sono perso.”
“Io no.”

“Mi fa piacere, ma per me è un problema non avere punti di riferimento.”
“Esagerato… alla prossima svolta arriveremo all’ingresso della ferrovia leggera per i Ques Sud, prenderemo il primo convoglio che fermi al confine con i Ques Est e lì cambieremo mezzo di trasporto.”
“Ques?”
“Quartieri Esterni. - Jiarina si accorse di dover spiegare qualcosa di più all’uomo al suo fianco - La Capitale è divisa in una zona centrale e quattro Quartieri Esterni identificati con i punti cardinali. Il territorio limitrofo alla Capitale per i successivi 100Km viene identificato come Fuori Mura è diviso in settori anche qui identificati con i punti cardinali. Quella che viene chiamata comunemente Capitale è la sola parte centrale. Lì ci sono tutte le istituzioni cittadine, le scuole, gli ospedali di riferimento, i Templi per il culto…”
“Il culto???”

Stavano svoltando l’ultimo angolo, come annunciato da Jiarina davanti a loro si erse una specie di possente torre larga almeno un chilometro ma non più alta di un centinaio di metri, con molti enormi vani attorno da cui ad intervalli uscivano delle strane macchine di metallo lunghe e sottili. A fargliela vedere come una torre era la struttura in mattoni e la struttura cilindrica…

“Non avete un culto religioso nel posto da dove vieni? qui abbiamo un culto di riferimento principale, ma sono accettate anche due religioni inferiori che sono… diciamo residui di un tempo antico.”
“Curioso… una mia amica sarebbe molto interessata a tutto questo… anzi forse anche un altro paio di persone che conosco… quelli sono i convogli?”
“Sì… se vuoi dopo parliamo del culto… ora entriamo nella torre ferroviaria. Ho alcuni amici nei Ques Sud, forse riuscirò a portarti a quella zona di scavo senza incappare nelle guardie. Cosa speri di scoprire?”
“Non lo so ancora, la provenienza forse, e magari se non è messa male posso comunicare con i miei compagni?”

Nella mente di Jiarina improvvisamente si prospettò la situazione sotto un diverso punto di vista al quale non aveva pensato veramente fino a quel momento. Se esisteva *lui* dovevano esisterne altri *come lui*.

“Quanti siete?”

La domanda spiazzò Dal, non era preparato a rispondere, in fondo non sapeva nemmeno quanto e cosa dirle… già il fatto di essere stato scoperto voleva dire che la non ingerenza era andata *alle ortiche*, come usavano dire i terrestri… poteva spingersi più in là?
Optò per essere onesto nei limiti del possibile.

“Jiarina, non posso raccontarti troppe cose, già il fatto che tu abbia scoperto che non sono come voi rischia di destabilizzare il vostro naturale processo di crescita sociale e tecnologia… sicuramente come studiosa lo puoi capire. Sappi solo che siamo tanti, di tante specie diverse e che il nostro scopo è il bene comune…”
“Non mi fido di quelli che si riempiono la bocca con le parole *bene comune*… per nulla. Hai detto specie vero? non razze…”

Quella donna era in gamba, molto in gamba… doveva stare più attento.

“Ho detto specie e non dirò altro per ora.”

Chiuse il discorso proprio mentre salivano sul convoglio, che attrasse la sua curiosità e la sua attenzione, ma soprattutto che zittì le proteste della klangiana, conscia di non poter rischiare la loro incolumità con discorsi che avrebbero provocato interesse e forse sospetto in più di qualcuno.

[5.08 - Koloth - Le risposte del passato nel futuro]

USS Marconi - Plancia - Ore 16:25

Tara stava analizzando la distribuzione di energia dei vari sistemi tramite la rete EPS del vascello ed aveva iniziato a selezionare le aree da cui sarebbe stato possibile interrompere l’apporto di energia dalla rete stessa.
Le sue analisi, in quel breve intervallo di tempo, si erano estese anche a scenari catastrofici, che avrebbero potuto comportare l’eliminazione dei supporti vitali da alcuni ponti.

* Questo continuare a fidarmi, prima o poi, mi porterà di fronte alla Corte Marziale… * il suo pensiero era accompagnato da un sorriso divertito, ripensando a tutte le volte che si era ritrovata a fidarsi di lui.

Ormai restava poco al completamento di tutte le verifiche, che avrebbero consentito una canalizzazione dell'energia verso i sistemi tattici in caso di bisogno. Erano stati individuati i nodi EPS da chiudere, ma restava un unico problema il Tenente Comandante Koloth, il burbero klingon avrebbe dovuto assicurare una corretta sincronizzazione dell'energia proveniente dal nucleo di curvatura e dai motori ad impulso.
Le sue riflessioni furono interrotte dalla voce dell'Ufficiale Scientifico.

"I sensori a lungo raggio evidenziano un aumento anomalo di cronotopi." lo sguardo di Julie si spostò dalla consolle al Capitano.

"Sullo Schermo!" ordinò prontamente Talia verso l'Ufficiale di Rotta che aveva preso il posto di Drummond.

La visuale frontale del vascello lentamente ingrandiva la zona dello spazio dove i sensori avevano rilevato l'aumento di cronitoni, ma lo spazio iniziava a distorcersi evidenziando una astronave non conosciuta.

"Signore, i sensori rilevano aumento di energia nell'astronave sconosciuta. - seppur la voce di Frank non evidenziasse paura, il tono grave non presagiva nulla di buono - Si stanno preparando a far fuoco."
"Allarme Rosso!"

Il tono sicuro del Capitano riusciva a tranquillizzare l'equipaggio in ogni situazione.
Anche le più difficili.

"Alzare gli scudi… - poi voltandosi con sguardo deciso - …cercate di aprire un canale di comunicazione con la nave aliena."

Lo sguardo di Frank per un istante si soffermò su Tara con complicità, ma poi un raggio di energia partì diretto contro la Marconi.

Navetta Elettra - Sulla verticale degli Scavi Archeologici
Settore Fum Sud - Ore 16:30

"Signore, non abbiamo ritorni dalla Marconi."

La voce del Tenente Drummond non riusciva a celare preoccupazione, anche se il suo solito self control gli consentiva di non perdere mai il controllo degli eventi.

“Signor Drummond provveda alle manovre per l’entrata nell’atmosfera di Klangian V, per sicurezza riduca l’emissioni di energia della navetta, in modo che non sia rilevabile dalla tecnologia sviluppata sul pianeta, inoltre provveda ad effettuare una scansione dell’area in cui atterreremo.”

La voce atona di Sivaak non lasciava trasparire alcun sentimento.

“Procedure di atterraggio impostate.”

Kevin aveva impostato l’assetto della nave per il volo orbitale ed inserito l’allarme giallo, ormai dopo tanti anni di carriera tali operazioni erano diventate routine per lui.
Al momento dell’inserimento dell’ampiezza dell’angolo per procedere nell’atmosfera, la sua attenzione fu distolta dalle letture dei sensori.

“Signore, i sensori rilevano residui di cronitoni in prossimità di un sito di scavo.”
“Il Signor Dal dovrà attendere, evidentemente la logica ci impone di verificare prima quanto rilevato dalle letture, che potrebbe essere la chiave per risolvere gli attuali problemi della Marconi e dell’epidemia in atto.”

Sivaak si voltò ad osservare l’atmosfera del pianeta, era la stata la via del Noh e la logica o la percezione della dimensione tempo ad indurlo a fare quella scelta?

Klangian V
Capitale del Continente Settentrionale - Periferia - Ore 16:35

Jaran osservava l’ambiente circostante incuriosito dalla cultura e dallo stato di avanzamento tecnologico di quella civiltà e di tanto in tanto il suo sguardo ritornava su Jiarina; era stato difficile placare la curiosità della klangiana ed evitare che orecchie indiscrete potessero sentire cose che non avrebbero dovuto. Il mezzo di trasporto, seppur antiquato per lui, presentava degli aspetti interessanti e piacevoli; tutto sembrava scorrere lentamente per

potergli consentire di riprendersi ulteriormente, ma uno strano vocio che sembrava diventare sempre più forte, che era cominciato dopo l'ultima fermata, aveva acceso quel suo sesto senso, che spesso lo aveva salvato da situazioni spiacevoli.

"Cosa sta succedendo?" si voltò verso Jiarina, il cui volto sembrava essere diventato teso, purtroppo il traduttore non riusciva a tradurre in maniera corretta tutte le sfumature della lingua di Klangian V.
"Sembra che vi siano dei controlli sulle persone presenti." la voce di Jiarina era alquanto preoccupata.
"Quanto distiamo dal luogo degli scavi?"

Il tono di voce di Dal appariva rassicurante per la donna.

"Non credo che manchi più di qualche chilometro." rispose Jiarina, cercando di comprendere le intenzioni dell'uomo.

Dal osservò il paesaggio esterno ed i campi che vi erano intorno, in pochi istanti valutò la velocità del mezzo di trasporto.

"Vi sono porte che danno sull'esterno o dovremo utilizzare queste finestre?"

Il sorriso di Dal ed allo stesso la strana domanda da lui fatta sembravano non presagire nulla di buono per Jiarina.

[5.09 - Dal - Rivelazioni]

Trasporto civile - Settore Fum Sud
A 2Km dalla Zona Scavi Archeologici - Ore 16:35

"Vi sono porte che danno sull'esterno o dovremo utilizzare queste finestre?"

Il sorriso di Dal e la strana domanda da lui fatta sembravano non presagire nulla di buono per Jiarina. Dal allungò il collo per osservare cosa stava accadendo nei vagoni che precedevano il suo, vedeva la gente che si alzava in piedi chi curioso come lui, chi prendeva dal proprio bagaglio i documenti che probabilmente gli agenti di sicurezza stavano chiedendo.

Con noncuranza fece un giro di trecentosessanta gradi su sé stesso, doveva vedere come si stava evolvendo l'ambiente attorno a lui per trovare possibili vie di fuga, aveva solo due opzioni e consegnarsi alle autorità del pianeta non rientrava tra queste.
La prima e più immediata era quella di rompere uno dei finestrini del vagone e tentare la fuga da lì; cercando riparo tra le abitazioni della città che distavano circa una cinquantina di metri dai binari… troppo spazio aperto sarebbe stato un bersaglio facile.
La seconda era quella di raggiungere la fine del convoglio, due carrozze più indietro della sua, rompere uno dei finestrini o la porta di comunicazione dell'ultimo vagone e fuggire lungo i binari per alcuni metri fino a raggiungere una delle botole di servizio che consentivano, molto probabilmente, la discesa lungo i piloni che sorreggevano il binario del mezzo di trasporto.
La sicurezza stava avanzando tra la gente a circa un vagone di distanza.
Jaran aveva solo un dubbio nel suo piano, portare la donna con sé?
Portarla poteva essere pericoloso per l'aliena l'aveva già esposta fin troppo.
Jiarina poteva ancora giustificarsi dicendo di essere stata costretta o rapita con la forza dal mezzo cardassiano. Ma se l'avesse lasciata sul treno sarebbe riuscito lui, nonostante il suo addestramento e la sua volontà di spirito, a raggiungere gli scavi o qualsiasi altro luogo sicuro?
Il suo comunicatore a quanto pare era ormai inservibile… era fortunato che funzionasse ancora nella modalità traduttore e tutto il suo *arsenale* era ridotto ad un mini phaser romulano che portava alla caviglia… bell'oggetto ma purtroppo aveva sì e no cinque scariche stordenti o un paio di scariche mortali. Doveva decidersi…
Jiarina si alzò e lo prese per un braccio…

"Andiamo!"

Lei aveva scelto per entrambi, i due si diressero verso il fondo del vagone.

* Bene… - pensò Dal - …vada per il piano numero due. *

I due si mossero velocemente raggiunsero la prima porta ed entrarono nell'ultimo vagone, diversi altri passeggeri guardarono l'uomo e la donna voltandosi al loro passaggio, questo attirò l'attenzione degli agenti che dopo alcuni si secondi si lanciarono all'inseguimento dei fuggitivi.

Dal che li teneva d'occhio urlò un "Muoversi via via!! Lasciate passare."

La gente si spostò, finalmente i due raggiunsero l'ultima porta del convoglio. Dal maneggiò con i comandi della porta, le guardie erano quasi giunte al loro vagone, il mezzo cardassiano iniziò a colpire la porta con la spalla.

"Sbloccati maledetta!"

Jiarina alle sue spalle lo avvertì.

"Ehi stanno arrivando, muoviti!!"

Dopo l'ennesimo colpo la porta cedette sotto il peso del Capo della Sicurezza della Marconi nell'istante esatto in cui gli agenti di Klangian V fecero irruzione nel vagone.

Navetta Elettra - Settore Fum Sud - Zona scavi archeologici - Ore 16:45

Drummond digitò alcuni comandi sulla consolle della navetta.

"Atterraggio eseguito Signore, a queste coordinate non dovrebbero individuarci, a meno che non vengano a sbattere il naso contro la nave."
"Bene. - disse Sivaak - Ora vediamo di capire cosa sta succedendo presso questi scavi, diciamo per circa un'ora, poi dovremo trovare Dal e vedere di andarcene da questo pianeta."
"Sì Signore." risposero in coro gli altri membri dell'equipaggio.
"Bene andiamo, sensi all'allerta e cerchiamo di passare inosservati."

Sivaak fu il primo a scendere, rimase leggermente accecato dalla luce, di fronte a lui si stendeva una pianura al cui centro vi era una grossa voragine che scendeva per almeno sessanta metri, lungo le pareti una strada su cui si muovevano dei mezzi su ruote scendeva a spirale verso il fondo, dalla loro attuale posizione non potevano vedere di più ed i tricorder non riuscivano a compensare le interferenze generate dai materiali ferrosi della voragine.
Drummond seguì a ruota il vulcaniano.

“Beh… - disse - …mi sa che sarà una bella camminata… Come intende procedere Signore?”
“Dividiamoci in due gruppi, cerchiamo di non attirare l’attenzione dei nostri ospiti e cerchiamo di avvicinarci agli scavi se non altro per vedere cosa c’è in fondo a quel pozzo.”
“Mi sembra logico. - rispose con un sorriso Drummond - Andiamo.”

USS Marconi - Sopra Klangian V - Ore 16:45

La bordata fu assorbita dagli scudi della Marconi, gli allarmi suonavano su tutti i ponti.

“Rapporto!”

Urlò il Capitano mentre tentando di ancorarsi cercava contemporaneamente di digitare alcuni codici sui pannelli comandi integrati nei braccioli della propria poltrona.
Il primo a rispondere fu Frank Choffal.

“Scudi ridotti al sessanta due per cento, danni da energia sconosciuta sui ponti dal dieci al dodici, stiamo isolando le zone, la nave aliena sta ricaricando le armi.”
“Manovre evasive… subito!”

La tensione in plancia era palpabile ma tutti erano pronti al loro dovere e tutti guardarono per un istante al proprio Capitano, seppure nel pieno di una crisi Talia rimaneva risoluta e pronta in qualsiasi momento e questo era un giovamento per l’equipaggio che vedeva nella donna uno sprone a dare il meglio di sé.

“Attenzione!!! - urlò Frank dalla consolle tattica - …Colpo in arriv…”

Un secondo centrò la Marconi, per un attimo vi fu un calo di energia, poi alcuni condotti EPS esplosero. Da diverse consolle uscì una cascata di scintille. Una giovane boliana portò le mani al volto cadendo in ginocchio con un urlo. Qualcuno chiamò l’infermeria.

=^= Emergenza medica in plancia, urgente! =^=

Nella mente di Frank tutto questo passò in secondo piano non appena vide i dati della sua postazione tattica.

* Oh mio… *

Poi riprese il controllo.

“Capitano, l’ultimo colpo ha passato i nostri scudi, abbiamo perso la gondola di sinistra, mi arrivano rapporti danni da diversi ponti sul ponte sedici si è aperta una falla nello scafo stiamo subendo un calo della pressione.”
“Mi dica qualcosa di buono… - replicò Talia - …vediamo di toglierci da qui se ce la facciamo, e aprite tutti i canali e le frequenze di chiamata, se non ci leviamo di qui e non vogliamo morire tutti iniziamo a sperare che questi alieni ci chiedano la resa invece di distruggerci…”

Settore Fum Sud - 1Km dalla Zona Scavi Archeologici - Ore 16:50

Ormai erano sicuri di aver seminato la polizia di Klangian, dopo la rocambolesca fuga giù dai piloni di sostegno. Jiarina aveva il fiatone, Dal era dolorante per le ferite subite ma non lo dava a vedere.
Durante la fuga l’Ufficiale della Sicurezza aveva utilizzato il suo phaser portatile ora gli rimanevano solo due cariche stordenti ma sperava di non doverle usare anche perché l’utilizzo di un’arma a raggi in mondo come Klangian attirava troppo l’attenzione, e loro due non volevano farsi distinguere. Jaran voleva raggiungere gli scavi della nave aliena: non aveva un piano preciso ma ne avrebbe steso uno non appena arrivato, forse su quella nave poteva trovare della tecnologia per riparare il suo comunicatore, poi contattare la Marconi e lasciare quel pianeta.

“Ehi ci siamo.”

Jiarina toccò una spalla del mezzo cardassiano e indicò una voragine affollata di mezzi di trasporto che andavano e venivano trasportando terra.

“Bene, ora troviamo un modo per entrare. Tu sei già stata qui? Conosci qualche strada sicura?”

L’aliena sembrò pensare un attimo.

“Sì… forse sì… seguimi.”

Settore Fum Sud - Scavi Archeologici - Ore 17:02

Sivaak col sole alle spalle si sporse oltre il bordo, sotto di lui operai e mezzi si muovevano in modo frenetico per rimuovere materiali e terra da quello che sembrava un vascello spaziale, una forma ellittica già usciva dal terreno la struttura sembrava integra e un tempo doveva avere un colore grigio-bianco ora era quasi nero, il vulcaniano puntò il tricorder verso il manufatto e avviò delle analisi, già i primi dati lo incuriosirono e mentre proseguiva nella raccolta dati inarcò un sopracciglio.
Dall’altra parte degli scavi Dal si coprì gli occhi con la mano per proteggersi dal sole che era ancora alto in cielo, grazie a Jiarina che aveva recuperato delle divise da operai avevano raggiunto quel punto di osservazione.
Con occhio critico osservava la parte esposta della nave spaziale, doveva essere lì da molti anni probabilmente secoli.
Con lo sguardo spaziò tutta la forma tondeggiante che emergeva dal terreno poi ebbe un tutto al cuore: vi erano alcune scritte, più o meno sbiadite e cancellate, ma comunque leggibili… e mormorò delle parole…

“USS Marconi.”

[5.10 - Sivaak - Ri-unioni]

Fum Sud - Zona Scavi archeologici - 11 gennaio 2390 - Ore 17:05

“Cos’è USS Marconi?” chiese Jiarina.
“È la nave dalla quale sono sbarcato su questo pianeta.”
“Vuoi dire che… ma non è possibile. - Jiarina lo guardò con particolare interesse - Questo significherebbe che tu sei un magnifico Eturen! Ti sei mantenuto niente male.” indirizzando un sorriso verso Dal.
“Eturen?” ribatté perplesso il mezzo cardassiano.
“Oh sì… scusa… Eturen è un essere mitico, citato in alcuni testi sacri, che ha vissuto circa un migliaio di cicli. Ma ovviamente stiamo parlando di leggende e non sono supportate da dati scientifici” rispose Jiarina.

“Resta però il fatto che quella è la mia nave.”

Jiarina divenne scura in volto, chiedendosi per la prima volta se l’aver aiutato quell’essere di un altro mondo fosse stato realmente un errore.
Eppure lei era una scienziata e non poteva abbandonarsi alla valutazione di semplici congetture, e pur con un pizzico di incoscienza, quella che sua madre le rimproverava sempre, decise di andare fino in fondo.

“Dal, io non so chi tu sia veramente. Ma forse se io aiuto te, tu potrai aiutare me. Se è la tua nave, tu sapresti come entrare, vero?”
“Certo!”
“Allora andiamo.”

Si avvicinarono ancora al relitto.
Ora le lettere scoperte dall’incessante lavoro di pulitura degli operai stavano assumendo una diversa forma.
Dal sgranò gli occhi nel vedere che quei caratteri non erano più quelli che lui aveva letto o meglio aveva creduto di riconoscere da una distanza maggiore.
Ora quei caratteri avevano una forma diversa e qualcosa più vicino a quelli che aveva visto in alcuni documenti su dei D-Pad… qualcosa simile al cirillico.
Jiarina invece ebbe un sussulto.

“Ehi voi due, cosa fate lì?”

Una guardia lì redarguì puntando loro un oggetto di strana foggia che Dal comprese fosse un’arma.

“Siamo venuti per prendere dei puntelli per la gabbia inferiore altrimenti il terreno frana e l’oggetto può rovinarsi.”
“Non potete stare qui, voi non avete il permesso… siete fascia verde.” disse indicando la fascia colorata cucita sulle loro tute.
“Sì hai ragione, - disse Dal - ma lo senti tu il capo scavo se ci crolla la gabbia di sostegno?”

Il soldato si guardò intorno furtivamente.

“Va bene ma fate in fretta.”

Poco distante dalla prua del relitto - Contemporaneamente

Drummond e Sivaak si muovevano con circospezione, intorno ad una balaustra.

“Dovremmo prendere degli abiti più adatti per mescolarci ai Klangiani ed entrare nel cantiere.” disse sottovoce Sivaak.
“Comandante… quella baracca lì in fondo… proviamo lì.”
“Ottima idea Signor Drummond, andiamo.”

La fortuna arrise ai due ufficiali che si ritrovarono in una baracca nella quale era allestito una sorta di dormitorio che, a giudicare dalle dotazioni e dai vestiti doveva essere un alloggio di militari.
I due si vestirono in fretta e furia per poi uscire dalla baracca e recarsi verso il relitto.

“Questi sul petto sono sicuramente dei gradi, ma non ne capisco il valore.”
“Non si preoccupi dei gradi Signor Drummond, piuttosto venga qui. Da questo lato c’è un passaggio più agevole per raggiungere il relitto…”

USS Marconi - In orbita su Klangian V - Ore 17:15

La Marconi rimase immobile nello spazio. Le luci che si accendevano in maniera intermittente la facevano assomigliare ad un animale ferito ed ansimante a terra.

“Rapporto danni.” ruggì Talia.

I dati riferiti da Tara non davano adito a fraintendimenti, sebbene Talia avesse già sperimentato che quell’espediente, se così si poteva chiamare, poteva essere un buon metodo per sgombrare la mente focalizzarsi sul problema.

=^= Infermeria, rapporto. =^=

Sebbene Talia fosse preoccupata per il suo equipaggio, il suo pensiero correva sempre e incessantemente alla salute di T’Vaes.

La Dottoressa Valenkoff non riuscì a iniziare il suo rapporto che subito fu interrotta da una comunicazione in plancia.

Qui vascello rithaniano Lazarus a USS Marconi. Preparatevi per l'abbordaggio se non volete essere definitivamente distrutti.

=^= Sono Talia, Capitano della USS Marconi. Chi vi ha dato il diritto di aprire il fuoco contro la nostra nave? Abbiamo più volte segnalato le nostre intenzioni non ostili. =^=

Passò un minuto di silenzio che a tutti parve un'eternità.

Qui vascello rithaniano Ramath a USS Marconi, Preparatevi per l'abbordaggio se non volete essere definitivamente distrutti.

"È un computer! - esclamò Choffal - È il messaggio di un computer."

Sulla consolle di Tara apparve un segnale di allarme.

"Capitano, intrusione all'altezza della sala macchine."

=^= Koloth! - esclamò Choffal anticipando il Capitano - Intrusi nella sua sezione. Si prepari a respingerli. Io arrivo con i rinforzi. =^=

Talia tanto sorpresa quanto soddisfatta, fece un cenno di assenso con il capo verso Frank.

"Vengo con lei. Signor Keane, a lei la plancia."

I due ufficiali uscirono di gran carriera, seguiti da due uomini della sicurezza.

USS Marconi - Sala Macchine - Due minuti dopo

Quattro figure umanoidi protette da un campo di forza rivelatosi impenetrabile a ogni attacco, avevano avuto facilmente ragione del personale della sala macchine.

Solo Koloth sembrava aver incassato meglio dei suoi compagni i raggi stordenti e non si diede per vinto.
Brandì un tubo metallico a mo' di Bat'Leth e con un ruggito cupo si gettò verso le quattro figure nemiche che stavano armeggiando vicino al motore principale. Proprio in quel momento entrarono gli uomini della plancia vedendo Koloth che stava vibrando un poderoso fendente sulla schiena dell'alieno più vicino.
Questi stramazzò a terra, mentre gli altri, sbigottiti, si allontanarono dalla consolle di comando ausiliario.

"Fatevi sotto, Ptak!" urlò Koloth che mal digeriva essere stato atterrato da quegli esseri che apparivano come degli efebi umanoidi con le orecchie a punta.

Uno dei tre superstiti alzò l'arma per sparare nuovamente all'Ingegnere, ma quello che sembrava il loro capo gli trattenne la mano.

"È il caso di dare spiegazioni a questi alieni. Basta con la forza. Non siamo assassini."
"Non si direbbe… - rispose Talia appena arrivata, frapponendosi tra gli alieni e i suoi uomini e facendo cenno a Koloth di fermarsi - …avete attaccato la mia nave, danneggiandola; alcuni miei uomini sono morti e tutto questo senza motivo."
"In realtà il nostro bersaglio non siete voi Federali, ma dei rithaniani rinnegati."
"Non capisco. Io non vedo nessun altro se non voi e noi, la nostra nave e la vostra… ci abbordate, ferite i nostri compagni…"
"Un momento Capitano… Talia, vero? …ci lasci spiegare."
"Parli pure… - mentre fece un cenno impercettibile ai suoi che iniziarono a disporsi in modo tale da circondare i tre alieni - …ma dovrà essere molto convincente."
"Bene. Vada al pannello di controllo di lato a lei e acceda ai dati senza modificare la frequenza di scandagliamento dei sensori da noi impostata."

Talia pur titubando eseguì.
Notò una scia quantica simile a quella del vascello nemico, in allontanamento dalla loro posizione, mentre il vascello che sembrava averli attaccati era poco distante da loro.

“Questa è la scia dei vostri rinnegati, immagino…”
“Esattamente. Sono loro che vi hanno colpito. Si sono occultati proprio sotto di voi e vi hanno seguito passo passo. Erano mesi che li cercavano senza successo, dato che non conoscevano la loro frequenza di occultamento. Poi abbiamo rilevato una forte presenza di cronitoni e abbiamo capito come rintracciarli. Ma c’eravate voi di mezzo e abbiamo cercato in tutti i modi di non coinvolgervi, ma non è stato possibile. Noi non siamo degli assassini e siano profondamente dispiaciuti delle perdite che avete subito. Ma dobbiamo preservare la nostra vita e il nostro tempo.”
“Tempo?” chiese Talia.
“Sì, la nostra linea temporale, o meglio l’esistenza di quello che vedete.”
“Seguitemi!” ordinò Talia.

USS Marconi - Sala riunioni - Ore 17:25

Il capo dei Rithaniani, Nazaar, spiegò che la loro specie, originaria di un sistema stellare distante alcuni anni luce dal sistema Klangian, si vedrà in un prossimo futuro costretta ad abbandonarlo perché la loro stella si sta trasformando in una gigante rossa. Questa scoperta, fatta alcuni secoli prima, aveva indotto i rithaniani, popolo di esploratori, a cercare nuovi pianeti da adattare alle loro esigenze. I due pianeti del sistema Klangian rispondevano a queste esigenze.
Fu così che si iniziò a lavorare per trasformare Klangian III e V similmente a Rithan.
Solo che, mentre su Klangian III non si era sviluppata vita intelligente, su Klangian V la loro azione di terraforming, inserendo batteri, virus e forme elementari con DNA adatto all’ambiente rithaniano, l’aveva favorita.
Talia cercò di mascherare la sua preoccupazione.
Il sospetto che i rithaniani fossero i responsabili della malattia della nipote e di alcuni membri del suo equipaggio stava prendendo sempre più corpo.
Con stupore apprese dal racconto di Nazaar che una delle regole fondamentali del loro popolo era la non interferenza sulle civiltà che non hanno raggiunto uno sviluppo adeguato, come per la Federazione.
Il fatto che loro avessero posto le basi per lo sviluppo di vita intelligente aveva creato ampi dibattiti nella loro società. Ora loro si trovavano nello spazio per rimediare ai loro errori, mentre un’altra fazione con meno scrupoli stava tentando di approfittare della situazione.

Nazaar continuò nel suo racconto, riferendo che nonostante i loro sforzi la situazione era, col tempo, peggiorata, quando un gruppo di rithaniani decisero di infrangere apertamente la legge di non interferenza. Costoro credendo di garantirsi non solo la loro salvezza ma di vivere sfruttando i Klangiani come schiavi, decisero di introdursi su Klangian III per apparire quali dei agli occhi degli autoctoni. Per raggiungere questo scopo, questi rinnegati avevano viaggiato indietro nel tempo disseminando nel pianeta indizi sull'esistenza di divinità a propria immagine e somiglianza, quali creatori della vita su Klangian III.
Talia che fino a quel momento aveva ascoltato con particolare lo interruppe.

"La vostra storia ha dell'incredibile. - fece un respiro profondo - Immagino che ora voglia la mia collaborazione per trovare i suoi rinnegati."
"È così. Loro sono come noi, loro sono *NOI*… pensiamo allo stesso modo. Ho bisogno di un elemento nuovo, qualcosa fuori dai loro schemi ed anche dai miei. Ovviamente Capitano Talia io e il mio equipaggio siamo a disposizione per rimettere in pieno esercizio la sua nave."
"Voglio di più, Nazaar. - rispose Talia che stava cedendo spazio alla sua metà emotiva, stringendo con forza il D-Pad che aveva tra le mani - Deve curare il mio equipaggio dagli effetti di una tossina che ci ha colpiti su Klangian V."
"Ha la mia parola, Capitano. Sul mio onore e su quello del mio popolo. Mi scuso per i danni che abbiamo creato."
"Allora muoviamoci!"

A queste parole, tutti si alzarono per uscire dalla sala e mettersi al lavoro.

Fum Sud - Zona degli Scavi Archeologici - Ore 17:30

"Capitano…"

Un klangiano salutò Sivaak portando la mano sul petto.
Sivaak rispose allo stesso modo, imitato da Drummond.
Il soldato klangiano fece dietrofront e si diresse a passo veloce verso uno sterrato.

"Seguiamolo." disse sottovoce Sivaak.

La sentinella aumentò la velocità.

“Pensa che voglia nascondere qualcosa?”
“Penso che uno che vede un superiore e cerca di fuggire ha qualcosa da nascondere. Sfruttare un punto debole di questa gente per investigare, mi pare logico, non trova?”

Kevin annuì.

“Dovremmo trovarci dei nomi klangiani, non trova Comandante?”
“Ora sono Capitano, non lo dimentichi Signor… mi dica il suo nome in Klangiano, Drummond.” Sibilò Sivaak.
“Beh… ma… facciamo Khan…”
“Khan?! - Sivaak alzò un sopracciglio per lo stupore - Va bene, Signor Khan, io mi chiamo Kirk, Capitano Kirk.”

Kevin trattenne a malapena una risata.

“E pensare che i vulcaniani sono noti per non avere il senso dell’umorismo.”

Sivaak lo ignorò e aumentò il passo seguendo il soldato a distanza.

Poco dopo

Il soldato raggiunse Dal e Jiarina, intenti a cercare un’apertura dalla quale entrare nel relitto.

“Ehi voi due… accidenti… - ansimando rumorosamente - …voi due, fasce verdi… sparite da qui! Sta arrivando l’Ufficiale d’Ispezione!!”

Jiarina si voltò verso la guardia e imprecando tra sé e sé, strattonò Dal che armeggiava nel trovare il comando di un pannello di manutenzione di quella che lui credeva comunque essere la Marconi.

“Andiamo via Dal, non saprei cosa rispondere se veniamo beccati dalle teste vuote.”
“Teste vuote?”
“I militari, Dal. Andiamo via. Possiamo riprovare più tardi.”

A malincuore Dal si rialzò, ma i due militari, favoriti dal fatto di trovarsi su una strada in discesa, furono presto vicini a loro.

“Capitano, mi scusi, - disse la guardia - ma sono corso verso questo posto non appena mi sono accorto che c’erano degli intrusi.” puntando l’arma contro Dal e Jiarina.

Dal non riusciva a credere ai suoi occhi, non sapendo se ridere o ringraziare qualche divinità cardassiana o gli stessi Profeti.
Sivaak era lì, con quello che, tranne orecchie a punta e occhi a mandorla sembrava proprio Kevin Drummond.
Fece cenno a Jiarina di non reagire.

“Molto bene soldato! - disse Sivaak squadrandolo con lo sguardo - Un ottimo lavoro. Come ti chiami soldato?”
“Rolam, prima centuria, terzo riquadramento, quarta squadra.”
“Bene. Ti menzionerò nel mio rapporto. Ora lasciaci soli che devo indagare su questi due intrusi.”
“Capitano, - disse Rolam - ma se vado via, voi sarete due contro due ma se resto…”
“Silenzio soldato! - rispose Sivaak - Osi mettere in dubbio la mia capacità e quella del mio attendente di tenere a bada due intrusi? Se ci sei riuscito tu da solo, pensi che un Capitano non possa farlo?”
“Beh… Signore non volevo mancare di rispetto. Chiedo scusa.”
“Va bene. Eviterò di menzionare questo incidente nel mio rapporto. Torna al tuo posto.”
“Signore, è questo il mio posto.”

Sivaak alzò un sopracciglio.

“Bene soldato, resta qui, ma metti a posto la divisa. Le spalline e il colletto sono fuori posto.”

Il vulcaniano avvicinò la mano tra la spalla e il collo del soldato che cadde immediatamente a terra.

“Comandante! - esclamò Dal - Non sa quanto sia felice di vederla.”
“La trovo in buona salute Signor Dal. E la donna?”
“Le spiegherò tutto, Comandante.”

“Finché non ci allontaniamo da qui, io sono il Capitano Kirk e lui… - indicando Kevin - …è Khan.”

Dal non riuscì a trattenere una risata, mentre Jiarina li guardava in tralice.

“Qualcuno di voi alieni, vuole avere la compiacenza di spiegarmi cosa sta succedendo?”
“Vieni con noi Jiarina, ti spiegheremo tutto.”

* O quasi tutto… * pensò Sivaak.

[5.11 - Keane - Guarigioni]

USS Marconi - Sala Macchine - 11 gennaio 2390 - Ore 21:30

Unendo gli sforzi con gli ingegneri e i tecnici rithaniani, le riparazioni procedevano velocemente: anche l’integrità strutturale della Sezione 16 stava per essere ristabilita e anche la gondola di sinistra era tornata operativa, anche se solo al 50%.
Keane, in stretta collaborazione con Koloth, aveva stabilito le priorità, indirizzando gli sforzi di volta in volta dove ce n’era più bisogno e coordinando al meglio le 2 squadre di lavoro: quella federale e quella rithaniana.
Nella Sezione Ingegneria della Marconi l’attività era febbrile, ma Tara era riuscita ad organizzare i lavori in maniera talmente efficiente che i tempi previsti per tornare operativi si erano in pratica dimezzati.
Il tutto lavorando a gomito a gomito con Koloth e considerando che da quando l’aveva visto la prima volta l’aveva trovato molto attraente, anzi come aveva confidato a Else una sera in cui erano un po’ su di giri *un magnifico esemplare di maschio Klingon*!
Con il passare dei mesi, la cosa era peggiorata, tanto che le capitava d’andare in confusione se per caso lui la guardava un più a lungo del dovuto, almeno secondo lei!
La Dottoressa le aveva diagnosticato una bella cotta con tendenza all’innamoramento.
Tara aveva cercato di spiegarle che primo non era sicura che l’attrazione fosse reciproca; secondo: se anche così fosse stato, i loro rispettivi Casati di

appartenenza la pensavano in modo molto differente su diverse questioni e quindi era meglio farsela passare!
Ovviamente la sua professionalità era tale chela cosa non aveva influito sulla sua operatività, anzi la concentrazione, che manteneva per non manifestare le sue emozioni, aveva notevolmente aumentato la sua lucidità, contribuendo in maniera decisiva alla buona riuscita delle riparazioni.

“Le squadre 5 e 9 hanno terminato i lavori all’esterno dello scafo. - disse Koloth soddisfatto - Tra meno di un’ora potremo ridare la nave pienamente operativa al Capitano.”

Tara sollevò appena lo sguardo dalla consolle dove stava controllando i dati dell’ultima diagnostica che aveva lanciato.

“Già! Lavoriamo bene in coppia, non credi?” disse, sperando che l’imponente klingon leggesse nel suo sorriso tutta una serie di sottintesi.

Infermeria - Ore 22:20

Talia aveva praticamente corso per arrivare in infermeria.
La Dottoressa l’aveva convocata e anche se dal suo tono di voce non aveva colto nulla di allarmante, la preoccupazione per T’Vaes la rendeva estremamente suscettibile.
Else era seduta alla sua scrivania, gli occhi cerchiati da occhiaie profondissime da mancanza di sonno, ma il sorriso con cui l’accolse le fece battere forte il cuore e scambiando un semplice cenno d’intesa con lei si diresse alla postazione medica occupata dalla nipote.
La ragazza era sembrava addormentata ed era molto pallida, ma guardandola meglio notò che le macchie erano scomparse. Le prese una mano e sentì che la temperatura era quasi nella norma. Poi la giovane aprì gli occhi e nessuno l’avrebbe mai potuta preparare a quello che provò, quando i loro occhi finalmente s’incontrarono, dopo ore d’attesa tanto angoscianti. Adesso Talia sapeva che era definitivamente e per sempre diventata madre nella mente, nel corpo e nel cuore.
La Dottoressa Valenkoff, che si era tenuta in disparte, coscia del bisogno d’intimità del momento, si accostò dall’altra parte del lettino diagnostico.

“Gli aiuti sono arrivati al momento opportuno: eravamo sulla strada giusta, ma per trovare la cura mi sarebbero occorse ancora diverse ore… e non credo che T’Vaes e gli altri contagiati ce l’avrebbero fatta.” disse Valenkoff guardando sollevata la sua giovane paziente.
“Quindi anche gli altri stanno bene?” chiese Talia senza riuscire a smettere di guardare T’Vaes.
“Sì, si stanno tutti riprendendo, anche se il rischio d’essere nuovamente esposti a questo virus non è scongiurato: non abbiamo ancora trovato un vaccino e da quanto mi ha detto il Dottore rithaniano, i nostri nemici sono in grado d’inoculare l’elemento infettivo direttamente nel corpo di chi vogliono infettare tramite dei nanotrasponder e sono altresì in grado di determinare lo stadio della malattia.”
“Si spieghi meglio!” disse Talia alzando lo sguardo verso il volto di Else Valenkoff, da cui era scomparsa ogni traccia di sorriso.
“Vede Capitano i nostri uomini si sono salvati perché lo stadio della malattia non era quello terminale: se così fosse stato sarebbero morti praticamente all’istante una volta contagiati. Tremo all’idea che siano in grado d’eseguire un’infezione di massa dell’ultimo stadio della malattia!”

Talia inarcò appena un sopracciglio.

“Grazie Dottoressa: ha fatto un ottimo lavoro. Adesso voglio che si coordini con Berthier per trovare un modo per impedire a quei rinnegati d’attuare questa minaccia.”

In quel momento la voce di Choffal risuonò dal suo comunicatore.

=^= Capitano, Koloth ha comunicato adesso che la nave è di nuovo operativa. =^=
=^= Molto bene: comunichi a Sivaak la situazione. Tra mezz’ora voglio gli ufficiali superiori e Nazaar in Sala Riunioni. =^=
=^= Sissignore. =^=

A Choffal sembrò di sentire nella voce del suo Capitano una determinazione, quasi feroce, a porre fine a questa situazione, in un modo o nell’altro. Stava Cominciando a conoscere il suo nuovo Capitano e questo era un aspetto che gli piaceva molto.

Klangian V - Due minuti dopo

Il piccolo gruppo formato dai tre ufficiali della Marconi e dall'archeologa klangiana raggiunse quello che da lontano era parso loro un portello d'accesso alla nave semisepolta. In quel momento Sivaak ricevette la chiamata da Choffal che lo informò sugli ultimi sviluppi.

=^= Molto bene. Informi il Capitano che abbiamo trovato un accesso alla nave, che da quello che mi sta dicendo, dovrebbero aver abbandonato i rinnegati rithaniani. Può darsi che abbiano lasciato qualcosa di utile nei banchi di memoria dei computer: veda di farsi dare da Nazaar i codici d'accesso ai pannelli di controllo, così da semplificare la ricerca. =^=

In quel momento Dal gli segnalò che era riuscito ad aprire il portello d'entrata.

=^= Ci accingiamo a entrare. Aspetto comunicazioni. Fino a quel momento manterremo il silenzio radio, a meno d'importanti novità. Chiudo. =^=

Così dicendo si unì agli altri che stavano per avventurarsi all'interno della nave aliena. Dal si accostò maggiormente a Jiarina e le prese una mano, avendo colto nella klangiana una certa agitazione.

"Tranquilla non aver paura: pensa solo che per un'archeologa come te è un colpo di fortuna notevole poter vivere un'esperienza simile."

La donna lo guardò grata che Dal avesse colto quel suo attimo di sconforto, poiché in realtà stava pensando * Ma in che cosa mi sono cacciata? Ho un gran brutto presentimento! *

[5.12 - Sivaak - Intrappolati]

Pianeta Klangian
Fum Sud - Zona Archeologica - 11 gennaio 2390 - Ore 21:30

Con il favore delle tenebre ormai calate su Klangian, i tre federali e la donna klangiana si apprestavano a entrare. Sivaak ordinò a Dal di precederli.

Tra tutti i componenti della squadra, Dal sembrava quello che si trovava più a suo agio. Si muoveva silenziosamente e con una naturalezza, frutto non solo del suo addestramento militare ma anche dall'innata predisposizione alle azioni furtive, tipiche del suo retaggio cardassiano.
Solo Sivaak riusciva a emularlo, anche se la vicinanza con quel relitto gli stava procurando una strana sensazione di oppressione.
Facendo appello alla sua autodisciplina, cercò di nascondere il suo disagio e s'impose di proseguire.

"Signor Dal, dov'è questa entrata?" bisbigliò il vulcaniano.
"Eccola qui." rispose l'Ufficiale della Sicurezza.
"Un condotto d'espulsione delle scorie?" chiese Drummond con un evidente tono di disgusto nella voce.
"Non credo che sia il momento di fare gli schizzinosi, Kevin … - lo apostrofò Dal - …oppure vuoi restare fuori a farci da palo?"
"Evitiamo di perdere tempo. - li interruppe Sivaak - Andremo tutti assieme ma aspetteremo un'altra persona."

Portò mano al comunicatore nascosto sotto la divisa dell'esercito klangiano.

=^= Sivaak a Marconi. =^=

"Comandante che cosa vuole fare?" sibilò Dal.
"La cosa più logica: chiedere un aiuto ai nostri nuovi amici."

Dieci minuti dopo

Le volute iridescenti del teletrasporto si dissolsero lasciando al loro posto una figura umanoide. Dal si lasciò sfuggire un'imprecazione. Quel bagliore avrebbe richiamato l'attenzione delle guardie Klangian.

"So a cosa sta pensando, Tenente, però non abbiamo scelta."
"Capisco… il Capitano voleva la prova che i rithaniani si fidano di noi, poi non abbiamo particolare dimestichezza con la loro simbologia ed alfabeto. L'avere uno di loro con noi può accelerare i tempi d'intervento, soprattutto se i rithaniani ribelli avessero cambiato tutti o una parte dei codici d'accesso."

Sivaak fece un cenno di assenso, lodando dentro di sé la sagacia del Capo della Sicurezza.

“Sì, ma allora… - intervenne Jiarina - …perché entrare da un condotto per l’espulsione delle scorie?”

Dal non poté nascondere un sorriso accondiscendente verso la donna.

“Perché si presume che sia meno protetto dai sistemi di sicurezza e anti intrusione.”
“Jiarina è come tutti gli scienziati. - disse Drummond all’indirizzo di Dal - Capaci di inventare e scoprire cose strabilianti ma si perdono in un bicchier d’acqua.”

Nel frattempo il rithaniano si era avvicinato alla squadra di sbarco.

“Sono, Nathiel, Primo Ufficiale e Responsabile Scientifico della Aleph.”
“Bene signor Nathiel, io sono Sivaak Primo Ufficiale della Marconi. Questi sono il Capo della Sicurezza Jaran Dal, il nostro Timoniere Signor Drummond e la nostra amica klangiana, l’archeologa Jiarina.”

Il Rithaniano li salutò con un cenno del capo.

“Lei sa già cosa dobbiamo fare. - disse Sivaak - Ordine di marcia Dal, Nathiel, io, Jiarina e Drummond chiude il gruppo.”

Pochi minuti dopo

Gli spazi angusti del condotto ricordavano un po’ i tubi di Jeffries delle navi federali. Un odore pungente di terra umida misto a qualcosa che ricordava della carne andata a male colpì le narici del gruppo.
Il fascio di luce della torcia nelle mani di Dal fendeva la penombra di quel condotto facendo vedere del pulviscolo in sospensione, conferendo a quell'ambiente un aspetto sinistro.

“Dal proceda così, - disse Nathiel guardando un dispositivo molto simile ad un D-Pad federale - e tra un centinaio di scatti dovremmo trovare l’apertura

che ci farà raggiungere la sala di smistamento e da lì potremo finalmente camminare eretti."
"Uh? Scatti?" chiese Dal.
"È la nostra unità di misura lineare, che corrisponde a quattro dei nostri passi." rispose il rithaniano.
"Se ho capito bene corrisponde a circa un metro." aggiunse Sivaak, storcendo il naso per il cattivo odore che emanavano le pareti di quel posto.

Avanzarono ancora per qualche decina di metri quando si trovarono davanti ad una paratia chiusa.

"Ed ora Signor Nathiel?"

Non fecero in tempo a realizzare cosa stesse succedendo che un raggio teletrasportatore li avvolse senza dare loro la benché minima possibilità di reazione.

Pochi secondi dopo - In un ambiente imprecisato della nave

La squadra si ritrovò al centro di quello che sembrava una stanza enorme, accecata da fasci di luce. Nella penombra potevano a malapena essere scorte delle figure umanoidi. Una di queste non indugiò oltre.

"Bene! Finalmente potremo vedere questi alieni intrusi che hanno giocato i nostri amici klangiani."
"Non ci hanno giocato!" ribatté una voce querula poco distante dalla prima.
"Silenzio Generale." la voce iniziale alzò il tono evidentemente irritata mentre i federali e il rithaniano, disorientati dalla luce quasi accecante cercavano di capire in quale direzione muoversi.
"Noi siamo …"
"Zitti anche voi, alieni! - la voce rimbombò nella stanza quasi assordando la squadra di sbarco, poi aggiunse - Generale, ora che li abbiamo presi e che abbiamo fatto *NOI* il lavoro che dovevate fare *VOI* klangiani per noi, veda di toglierli di mezzo … oppure devo iniziare a pensare al suo sostituto?"

Le luci si abbassarono e i federali finalmente riuscirono finalmente a vedere una decina di figure che brandivano armi simili a spade avvicinarsi a loro.

[5.13 - Choffal - Cronitoni!]

USS Marconi - Sala riunioni del Capitano - Ore 23:00

“Bene Signori, il tempo vola … - esordì risoluta Talia - …perciò vado subito al punto. Signor Nazaar le chiedo di fornirci i codici d'accesso del computer e dei sistemi di controllo della nave. È necessario per poterci consentire di reperire informazioni dalla banca dati della nave.”

Il rithaniano annuì.

“Certamente, Capitano. Quella neve è nostra e quindi il mio Ingegnere che ha raggiunto i vostri uomini non dovrebbe avere difficoltà con quei codici. L’esame del computer di bordo, se funzionante, sarà di grande utilità sia a voi, sia al pianeta Klangian V che a noi per neutralizzare ed assicurare i ribelli alla giustizia.”
“La ringrazio.” rispose Talia.
“Se me lo consente tornerei subito alla mia nave per dare le necessarie disposizioni.”
“Certamente, vada pure.”

Nazaar si alzò, salutò e uscì dalla sala riunioni. Poi Talia si rivolse agli altri ufficiali presenti.

“Rapporto sullo status operativo della nave?”

Koloth prese la parola.

“La gondola è stata riparata e grazie alla collaborazione degli ingegneri rithaniani l’efficienza dei motori è ripristinata al 100%.”
“Ottimo.” rispose Talia passando la parola al Capo Operazioni Keane.

“I danni strutturali allo scafo sono stati riparati. Abbiamo al momento un recupero 95% di resistenza ed efficienza. Tutti i sistemi sono operativi.”
“Grazie, ottimo lavoro.”

Fu il turno di Choffal.

“Sistemi di difesa e offesa operativi al 100%. Siamo pronti all’ingaggio con i ribelli rithaniani, qualora ce ne sia bisogno. Scansione di ricerca del vascello avversario in corso, sia a corto che a medio raggio. Suggerisco di inviare almeno una squadra della sicurezza per dare manforte al Signor Sivaak e agli altri in caso di necessità. Armamento medio e regolato per stordire. Stante la situazione attuale suggerisco inoltre di farlo a mezzo teletrasporto.”
“Grazie, Signor Choffal … - annuì Talia - … proceda pure con l’invio della squadra di sicurezza e faccia il possibile per trovare la nave ribelle, abbiamo un conto in sospeso da regolare.”
“Sì, Signore.” rispose Frank.

Era il momento della Dottoressa Valenkoff.

“Tutti i membri dell’equipaggio contaminati sono quasi completamente ristabiliti. Un paio di giorni di riposo, un buon ricostituente e saranno in perfetta forma. Grazie al supporto dei medici della nave rithaniana dovremmo essere in grado di sintetizzare un antidoto efficace nelle prossime ore. Stiamo anche effettuando scansioni biometriche multiple per valutare gli effetti della diffusione delle spore nell’atmosfera.”
“Molto bene, Dottoressa.” disse Talia, ringraziando il cielo in cuor suo per sua figlia.
“Signori, forse cominciamo a tirare qualche filo di questa strana faccenda, facciamo in modo che la prossima riunione in questa saletta sia per valutare delle soluzioni definitive. Buon lavoro.”

La voce di Talia era risoluta.
Tutti i presenti si alzarono e raggiunsero le proprie postazioni rapidamente.

Klangian V
Fum Sud - Luogo imprecisato nella nave precipitata - Ore 23:10

Jiarina si stava guardando attorno con occhi colmi di meraviglia come quelli di un bambino quando vede qualcosa di nuovo e misterioso da scoprire.
Al tempo stesso era divorata dal terrore più folle.
Il comunicatore del Comandate Sivaak, che in quel momento era a due passi da lei, trillò improvvisamente nel silenzio spettrale che era calato.

=^= Choffal a Sivaak, mi riceve? =^=
=^= Condizione verde! Condizione verde! =^= rispose Sivaak.

Non ebbe tempo di aggiungere altro perché fu colpito alla testa da una delle guardie nemiche giunta alle sue spalle. Il colpo avrebbe certamente fatto svenire se non causato la morte di un terrestre, ma la sua fisiologia vulcaniana più resistente gli procurò solo un certo stordimento, tale da farlo barcollare, ma non tanto da fargli perdere i sensi.

USS Marconi - Plancia - Ore 23:11

Al suono della voce del Primo Ufficiale che pronunciava quelle parole Talia si alzò di scatto.

“Maledizione! Sono stati catturati da non si sa chi. Verosimilmente i ribelli rithaniani. Dobbiamo darci da fare e liberarli subito.” esclamò mentre la sua mente stava velocemente analizzando la situazione.
“Capitano. - intervenne Choffal dalla sua postazione - La squadra di supporto non è ancora partita. Potremmo invece attivare una missione di infiltrazione e recupero.”

Talia ricordò che quell’uomo era stato alcuni anni negli Space Marines e quindi era esperto di certe situazioni. Guardando poi la freddezza con cui l’Ufficiale Tattico stava affrontando la situazione ebbe la certezza che era l’uomo giusto per quel compito.

“Come conta di procedere Signor Choffal?”
“Suggerisco quattro team d’assalto di cui tre simultaneamente distanziati di pochi metri l’uno dall’altro a 5 secondi di scarto fra un team e l’altro poi un quarto team di supporto a 15 secondi dal terzo team a consolidamento della testa di ponte. ECM attive. Armamento medio regolato su stordimento prolungato. Fuoco libero.”

Talia si chiese quante volte quell’uomo avesse guardato la morte in faccia in missioni come quelle. Dopo un attimo di riflessione annuì.

“Proceda immediatamente. So che guiderebbe lei stesso il primo team d’assalto, ma non la posso lasciar andare. Con la nave ribelle nei paraggi ho

necessità di averla qui in plancia. Faccia in modo di recuperare i nostri uomini.”

Choffal annuì, nascondendo la sua riluttanza a rimanere a distanza dall’azione, ma capiva perfettamente la situazione e il ragionamento del Capitano.

“Sì, Signore.” rispose secco, mentre la sue dita sulla console già impostavano istruzioni per il personale della sicurezza.

L’ufficiale alle comunicazioni si girò verso Talia.

“Capitano, una chiamata dalla nave rithaniana.”
“Sullo schermo, grazie.”

Il viso di Nazaar la guardava dal grande schermo.

“Capitano Talia stiamo per inviarvi i codici di controllo per i sistemi della nostra nave su Klangian V, solo che sembra che abbiamo perso contatto con il nostro Ingegnere inviato a raggiungere i vostri sul pianeta. A voi sembra tutto regolare?”
“Signor Nazaar, stavo per chiamarla. Purtroppo abbiamo appena scoperto che i nostri sul pianeta sono stati catturati, ma non sappiamo nulla di più. Stiamo già organizzando una missione di recupero.”
“Avete il vantaggio che i vostri teletrasporti sono più veloci dei loro. Avete bisogno di aiuto nella missione?”
“Credo di no, ad ogni modo vi terremo aggiornati e se necessario chiederemo il vostro intervento.”
“D’accordo Capitano. Per quanto riguarda i codici, se siete pronti faccio partire la trasmissione.”
“Ottimo, Nazaar … - fece un cenno all’addetto alle comunicazioni - …quando vuole, proceda pure. Siamo pronti.”

Nazaar si voltò un attimo di fianco e poi torno a guardare Talia.

“Invio in corso.” disse Nazaar.

Talia attese un riscontro dalla postazione delle comunicazioni.

“Trasmissione in arrivo. La ringrazio.”
“Bene, noi ci posizioniamo fra i due pianeti e ci concentriamo sulla ricerca della nave rithaniana ribelle.”
“Perfetto. Dopo che avremo liberato i nostri uomini ed il vostro Ingegnere, credo sarete interessati a catturare i ribelli sul pianeta.”
“Infatti, Capitano.”
“Bene, allora si tenga pronto a inviare i suoi uomini. Attendete un mio segnale e ad azione terminata potrete inviarli a catturare i ribelli. Che ne dice?”
“Dico che siamo perfettamente d’accordo, Capitano.”
“Subito dopo recupereremo quante più informazioni possibile dalla banca dati della nave sulla superficie di Klangian V, buon lavoro.”
“Anche a lei Capitano, attendo il suo segnale.”

Talia annuì chiudendo la comunicazione.
Un istante dopo la nave rithaniana sfrecciava verso la posizione concordata.

“Comandante Choffal … - disse Talia - … non si sa mai, ma esegua scansione approfondita dei codici prima di inviarli giù al Signor Sivaak.”
“Provvedo subito, Capitano.” rispose l’Ufficiale Tattico.

Un paio di minuti dopo questi riprese la parola.

“Capitano, i codici sono puliti.”
“Bene, appena possibile li invieremo al Comandante Sivaak.” gli rispose Talia.

Aveva la sensazione che i suoi uomini sul pianeta fossero vivi e pronti a reagire, nonostante prigionieri.

Klangian V - Fum Sud - Da qualche nella nave precipitata - Ore 23:25

I loro occhi si stavano lentamente abituando alle forti luci di quel posto che sembrava essere un hangar per navette, sebbene non ve ne fosse nemmeno una. Cerano solo quegli esseri che li circondavano.
Alcuni erano Klangiani altri erano rithaniani: i ribelli!
Dal sorreggeva Sivaak, dopo il violento colpo da questi ricevuto.

Dopo la richiesta d'aiuto di Sivaak, erano stati privati di armi, tricorders e comunicatori ed erano tenuti al centro dell'hangar sotto minaccia.

"Bel tentativo, Signor Sivaak. - sussurrò impercettibilmente Dal - Ora sta a noi creare un diversivo al momento opportuno…" proseguì quasi sibilando.

Il bisbiglio, impossibile da percepire da parte dei loro sequestratori, non sfuggì alle orecchie vulcaniane di Sivaak. Il Primo Ufficiale si era ormai ripreso, nonostante perdesse un po' di sangue dal taglio provocato dal violento colpo ricevuto, ma fingeva di essere ancora stordito e disorientato.

"Sarò io il diversivo." sussurrò altrettanto piano Sivaak, sperando che l'Ufficiale Tattico lo udisse.

Una maggior stretta delle mani di Dal nel sorreggerlo, gli fecero capire che questi aveva capito ed era pronto.

USS Marconi - Plancia - Ore 23:26

Strani segnali iniziarono ad apparire e scomparire nelle rilevazioni tattiche del Comandante Choffal.

* Maledizione …* pensò Frank.

Le sua dita sulla consolle lavoravano febbrilmente.
Talia si drizzò sulla poltrona.

"Scansione tattica sullo schermo …"

Il grande display mostrava una rappresentazione grafica del settore, la loro posizione, i due pianeti, e la nave di Nazaar.

"Tracciatura di cronitoni, Capitano!"

* …i ribelli! *

"Allarme rosso!" disse a voce alta Talia.

Segnali luminosi rossi e sonori iniziarono a risuonare e lampeggiare per tutta la nave.
L'addetto alle comunicazioni urlò per sovrastare il segnale sonoro.

"Chiamata dalla Aleph. È Nazaar, Capitano."
"Sullo schermo, e togliete il sonoro in plancia" ordinò Talia.

Tara dalla sua console disattivò il segnale sonoro dell'allarme. Il grande display cambiò immagine restituendo il viso di Nazaar.

"Capitano Talia, rileviamo tracce di cronitoni, probabilmente la nave dei ribelli è in occultamento e sta per attaccare o noi o voi."
"È quello che pensiamo anche qui, Nazaar. Per sfruttare le potenzialità di ambedue le nostre navi credo che convenga ritorniate qui su Klangian V ma a un'orbita più alta della nostra per non intralciarci a vicenda."
"Ottima idea, Capitano ci muoviamo subito."

Lo schermo tornò al display tattico.

"Tattico." esclamò Talia rivolgendosi a Frank.
"Scudi al 100%. Tutte le armi energizzate e pronte al fuoco al suo comando."

La voce di Frank era calma e fredda come il ghiaccio.
Tara che conosceva ormai bene le reazioni dell'uomo sapeva che l'istinto guerriero del compagno era all'erta.
Iniziò a dirottare energia verso gli apparati tattici.
Appena in tempo!

"Colpi multipli di armi a energia in arrivo…"

La voce del Comandante Choffal risultava pericolosamente calma.
La nave fu scossa seccamente due volte.
La prima come se frenasse bruscamente e la seconda come se girasse bruscamente a sinistra.
Alcuni operatori caddero dalle loro poltrone, altri furono sbattuti contro le consolle, ma nessuno rimase ferito.
In un baleno tutti ripresero posizione.

“Rapporto tattico.” esclamò Talia.
“Due colpi, precisi ma non sono passati, Scudo frontale al 78% e scudo anteriore destro al 70%. Stanno rienergizzando le armi ad energia e caricando le armi da lancio…”
“Manovre evasive, ora!” ringhiò Talia all’indirizzo del Timoniere.

Frank proseguì.

“La nave di Nazaar sta facendo fuoco su un punto nello spazio…”
“Sono usciti dall’occultamento in seguito ai colpi di Nazaar!” esclamò l’Ufficiale Scientifico Berthier osservando le sue rilevazioni sulla traccia di cronitoni.
“Confermo.” disse Choffal.
“Sono lì… ora sappiamo dove colpire, finalmente.” disse Talia.
“Li voglio in condizioni di non nuocere più. Abbiamo una missione di recupero in corso. Fuoco, Signor Choffal.”
“Affermativo.” e le sue dita volarono sulla console.

Tutti avvertirono il ronzio ripetuto, prolungato e rabbioso dei phaser.
Frank sembrava tutt’uno con la consolle.
Si udirono anche distintamente le vibrazioni dei lanciasiluri.
Meno di due secondi dopo Frank si rivolse al Capitano.

“Capitano, la nave dei ribelli è stata neutralizzata.”
“Rapporto sulle loro condizioni?”
“Vascello nemico disintegrato.” rispose con voce di pietra Frank.
“Confermo, rilevo solo rottami e nessun segno di vita, Capitano.” disse Berthier.

Un attimo di silenzio calò sulla plancia.

“Signor Choffal, ci è andato deciso mi pare! …mi ricordi di non battermi con lei nemmeno su un simulatore!”

=^= Qui sala macchine, motori in piena efficienza e nessun danno da segnalare. =^= disse la voce di Koloth dal comunicatore di plancia.

[5.14 - Talia - Passato falso, nuovo futuro]

Klangian V - Fum Sud - Da qualche nella nave precipitata - Ore 23:28

Dal era pronto a qualunque cosa.
Sapeva per esperienza che il Comandante Sivaak era una persona dalle notevoli potenzialità. Poteva succedere di tutto e quando meno ognuno se l'aspettava, il che sarebbe stato ottimo come diversivo, ma diventava difficile anche per lui tentare di prevedere il proverbiale momento giusto.
Avrebbe dovuto immaginare che il vulcaniano avrebbe trovato il modo per farglielo capire.
Stava ancora sostenendo il Comandante, che fino a quel momento aveva gravato con parte del suo peso.
Improvvisamente, pur mantenendosi in una posizione che simulasse un suo stato di prostrazione, gli sembrò più leggero. Fu solo il suo addestramento a consentirgli di dissimulare… e restò sorpreso della capacità muscolare che doveva avere quel mezzo vulcan per poter usare il suo corpo in quel modo.
Tutto quello che accadde dopo fu al limite del caotico, anche per uno con la sua carriera.
Sivaak si era improvvisamente accasciato, non appena uno dei rithaniani ribelli si avvicinò per afferrarlo e trascinarlo nella loro avanzata, si sollevò mentre l'uomo crollava.
Dal poté solo supporre che il Comandante avesse steso l'essere di fronte a lui con una presa vulcaniana, ma non si permise di pensarci. Semplicemente optò per usare il suo approccio, magari più diretto, magari meno elegante, ma sicuramente di eguale effetto. Un bel diretto al mento poteva molto su tutti gli esseri bipedi che avessero un collo non così robusto come quello dei klingon… o dei cardassiani perché no.

USS Marconi - Plancia - Ore 23:32

=^= Capitano Talia a Comandante Sivaak. =^=

Il silenzio nella plancia era irreale. Talia non si voltò nemmeno quando le porte si aprirono alle sue spalle, non ci faceva caso semplicemente perché c'era sempre via vai in plancia, anche in situazione di allarme rosso qualche ufficiale arrivava, qualche altro andava.

=^= Capitano Talia a Comandante Sivaak. =^=

Ancora quell'irreale silenzio.
Il Tattico alle sue spalle forse aveva esagerato nel mettere fuori gioco *i cattivi*, ma questo stava dando loro il tempo ed il modo per cercare di salvare i loro compagni.

"Io non mi preoccuperei mamma."

Solo allora Talia si riscosse, si voltò quasi di scatto.

"Che ci fai qui? Dovresti riposare!"
"Probabilmente sì… ma sai… vizio di famiglia essere in plancia. In ogni caso non mi preoccuperei per il Comandante."
"Che vuoi dire?"
"Diciamo che so che sta bene…"
"Lo sai?"
"Sarà qualche residuo della fusione mentale con la quale lui e il Comandante Kupaq mi salvarono la vita."

Talia stava per ribattere, ma la voce riprodotta in plancia diede ragione alla giovane donna davanti a lei.

=^= Qui Comandante Sivaak a Capitano Talia. Siamo liberi, ma ci serve aiuto per prendere il controllo sulla nave e risolvere la situazione. =^=
=^= Comandante Sivaak, lieta di risentirla. Stiamo preparando una squadra di sbarco… vi mando il Tenente Comandante Choffal. =^=
=^= Se può farne a meno vuol dire che lassù è tutto a posto, e questa è una cosa positiva Signore. =^=
=^= Oh sì. C'è anche qualcuno che desidera salutarla… =^=

T'Vaes prese la parola semplicemente e brevemente.

=^= Ben trovato Comandante. La aspetto per terminare la mia preparazione per l'Accademia. =^=
=^= Sarà un vero onore aver addestrato per primo un futuro Capitano della Flotta Stellare. Capitano Talia, abbiamo con noi una civile klangiana… =^=
=^= Siamo già esposti? =^=
=^= Direi anche troppo Signore. =^=

=^= Va bene Comandante. La faccio accogliere in Sala Teletrasporto 1. =^=

Klangian V - Fum Sud - Plancia nave precipitata - Ore 23:45

Il Comandante Choffal aveva guidato la squadra di sbarco che si era riunita da poco a Dal e Sivaak.
Contestualmente al loro arrivo l'archeologa klangiana era stata trasportata a bordo della Marconi.
Questo non gli piaceva.
Non gli piaceva per niente a dire la verità.
Una delle cose su cui più la Federazione insisteva era il rispetto della Prima Direttiva… sapeva di conoscere il Capitano Talia da poco, e se da una parte pensava di doversi fidare di lei e del Primo Ufficiale, dall'altra sapere che quella Jiarina ora era a bordo della nave lo lasciava molto perplesso.

"Comandante Choffal?…"
"Sì Signore… scusi…"
"Qualche problema Comandante? Dobbiamo muoverci. Abbiamo bloccato la nave, nessuno può entrare. Ora è il momento di agire e far vedere ai klangiani la realtà."

USS Marconi - Sala Teletrasporto 1 - Ore 23:45

Una giovane donna comparve sulla posizione 1 del teletrasporto.
Tesa, occhi strettamente serrati… le braccia avvolte attorno al corpo. Non stava muovendo un singolo muscolo.
Il Capitano stava per aprire la bocca e parlare, quando il Consigliere le posò una mano sul braccio.
Normalmente la cosa l'avrebbe infastidita molto.
Normalmente però non le capitava di trovarsi a infrangere la Prima Direttiva dopo aver rischiato di perdere la figlia nonché due validi membri del suo equipaggio.
Emise solo un leggero sospiro e attese.
Il Consigliere Talley si fece avanti di un paio di passi e con un tono di voce al limite dell'udibile spezzò il silenzio della sala.

"Benvenuta a bordo."

Solo al suono di quella voce bassa e chiaramente rassicurante Jiarina aprì lentamente gli occhi, spiando da dietro le ciglia come un bambino che spera di non farsi scoprire.
Talley le porse una mano, con gentilezza, e con calma si preparò ad aspettare.
Lentamente Jiarina rilassò le braccia e si mise a guardarsi in giro.
Il tempo pareva non passare mai.
Dopo aver osservato la stanza, il rialzo su cui stava in piedi, concentrò lo sguardo sulla donna davanti a lei, in attesa con la mano tesa.

"Lei chi è?"
"Io sono il Consigliere di bordo, mi chiamo Francine Talley, lei può chiamarmi Fran."
"Lei indossa un'uniforme… è un militare?"
"Innanzitutto io sono un Consigliere, e secondariamente sì, sono un Tenente della Flotta Stellare… come Jaran Dal, che lei conosce bene."
"Sì… - afferrò la mano della donna scendendo dal teletrasporto - …e lei chi è?"

La domanda venne rivolta all'altra donna presente in sala.

"Sono il Capitano di questa nave, Talia."
"Lei è il capo di Dal."
"Semplificando sì…"
"Sarà punito per avermi rivelato troppo di voi?"

Talia inclinò il capo stupita che il primo pensiero di quella donna fosse per l'eventuale punizione del suo Capo della Sicurezza.

"Sarò sincera Jianira. In questo genere di cose non c'è un *troppo* o un *poco*. Semplicemente *non* doveva rivelarle assolutamente nulla. Però c'è da analizzare la situazione in cui si è trovato prima di prendere una qualunque decisione. Inoltre… se mi fa la cortesia di seguirci, ci sono delle persone che vorrei conoscesse. Che il Signor Dal abbia agito bene o meno, ora c'è un problema da risolvere, ed abbiamo bisogno del suo aiuto."
"Del mio aiuto?… e cosa posso fare io per voi?"
"Venga Jiarina. Penso che scoprirà cose interessanti per un'archeologa quale lei è… e spero che troverà la nostra proposta accettabile."

Klangian V - Centro - Templio principale - 12 gennaio 2390 - Ore 00:00

Avevano lasciato la nave con il mezzo più rapido a loro disposizione.
Il teletrasporto.
Un teletrasporto punto punto programmato con attenzione.
Sivaak si stava guardando intorno con interesse, il Tempio nel monte Seleya su Vulcano per certi versi somigliava a quanto stava vedendo.
Tutto era immenso.
Colonne enormi dividevano il Templio in cinque sezioni, la centrale la più ampia, portava ad un ampio slargo dove immense statue dominavano i presenti.
Contrariamente ai Templi canonici più antichi, non c'era un altare né una nicchia o qualcosa che potesse identificare la presenza di un sacerdote vero e proprio.
Probabilmente il culto era di gruppo.
Il vertice della piramide del loro credo probabilmente non era un sacerdote, perché nessun sacerdote avrebbe mai potuto esprimere più direttamente il volere dei rinnegati se non i rinnegati stessi.
Erano nascosti con cura.
La pianta del Templio che era stata fornita loro era dettagliata e questo aveva permesso loro di celarsi a qualunque sguardo, anche i più attenti non li avrebbero assolutamente visto.
Dal tamburellava con le dita contro il pavimento. Seduto a terra, con la schiena poggiata al muro, gli occhi chiusi e il volto apparentemente rilassato.
Solo quel tamburellare dimostrava un nervosismo interiore.

"Signor Dal… problemi?"

Gli occhi del cardassiano si rivolsero verso il Primo Ufficiale. Lo sguardo intenso e limpido.

"Non mi piace come stiamo usando Jiarina."

Sivaak inarcò un sopracciglio.

"Ha ricevuto comunicazioni dalla Marconi Signor Dal?"
"Scusi?" fu il turno del mezzo cardassiano di mostrare stupore.

“Lei pensa che il Capitano Talia userebbe Jiarina contro la sua volontà? Dopo tutto quello che abbiamo passato dovrebbe aver capito che mette semmai sé stessa in gioco, non gli altri. Io sto aspettando che il Capitano mi comunichi quale dei due piani previsti portare avanti, a seconda di cosa Jiarina deciderà di voler fare. Lei ha informazioni diverse?”

Dal scosse il capo.
Aveva ragione quel vulcaniano con la sua logica fin troppo fastidiosa in momenti nei quali un po’ di sano sfogo emotivo sarebbe stato il benvenuto per tutto le altre razze nell’universo… o quasi tutte.

“Ha ragione Signor Sivaak… già con il Custode il Capitano si è messa personalmente in gioco… ha perfettamente e dannatamente ragione!”
“Dannatamente?”
“Già… ha mai pensato quanto potrebbe essere bello per noi altri avere ragione qualche volta?”

Sivaak inarcò nuovamente il sopracciglio, ma evitò di rispondere.

USS Marconi - Alloggio provvisorio Jiarina - Ore 00:02

Jiarina fissava le sue mani, le dita intrecciate e strette tra le ginocchia.
Sul divanetto, al suo fianco, la donna che si era definita Consigliere… termine che a lei poco aveva fatto capire la sua reale mansione, era seduta al suo fianco e teneva una mano poggiata con noncuranza sulla sua spalla.
Le parole del Capitano Talia rimbombavano nella sua testa.
Se avesse dovuto esprimere a parole cosa sentisse nella sua testa, avrebbe detto che tutte le parole erano come una spirale che si stringeva sempre più strettamente su sé stessa per poi esplodere in un botto e poi riprendere ad avvolgersi nuovamente su sé stessa.
Improvvisamente quella mano che voleva essere *amica* le pesò immensamente.
Scrollò le spalle e si alzò dirigendosi alla finestra che si apriva sullo spazio esterno.
Vista la posizione della Marconi quello che si vedeva al di fuori era solo ed esclusivamente lo spazio, il vuoto riempito solo di minuscole lontane luci, milioni di milioni di soli lontani.

Tentò di concentrarsi su quello che Talia le aveva detto, mettendo ordine nei suoi pensieri confusi.

Eroina nazionale.
Fondatrice.

Riusciva a concentrarsi solo su quelle due parole… doveva calmarsi.
Appoggiò le mani sul pianale inferiore della finestra, le fece scorrere… quella superficie così liscia, così perfetta. Il loro mondo e la loro realtà le sembrò improvvisamente come un gioco di specchi che rifletteva solamente una falsità originaria e nessuna realtà.
Ruotò lentamente su sé stessa, grata alle due donne di averle lasciato il tempo di pensare e riflettere. Era profondamente conscia del tempo che stava passando inesorabile, ma non aveva potuto fare a meno di prendersi ogni singolo secondo, e il Capitano di Dal era stata molto comprensiva.

"Capitano la scelta… non posso che pensare sia obbligata. Entrambe le sue proposte sono interessanti devo essere onesta. Fondatrice di una colonia, lontana dal mio mondo… cosa può esserci di più interessante per un'archeologa che non *creare* la storia? Oppure eroina nazione, colei che ha fatto scoprire le falsità del passato che inquinano il nostro domani. - fece una breve pausa - Ho deciso Capitano, e la ringrazio per avermi lasciato la possibilità di scegliere."

Klangian V - Centro - Templio principale - Ore 05:30

Dal era contento.
La scelta di Jiarina, comunicata loro quasi quattro ore prima dal Capitano, era la scelta migliore per quel mondo… ed anche per lei.
Doveva ammettere che quella donna gli piaceva molto, forse troppo visto anche il prossimo futuro, magari più in là negli anni, quando si sarebbe stancato di girovagare per lo spazio… troppo lontano quel domani per pensarci ora.
Avevano riposato a turno, ora l'uno ora l'altro si erano concessi qualche breve momento di sonno.
L'unico a non averlo fatto era il solito Sivaak.

* Ma i vulcaniani non dormono mai? *

“Signor Dal…”

Accantonò immediatamente tutti i suoi pensieri.

“Eccomi.”

Strisciò vicino al Primo Ufficiale.

“Quelli sono rithaniani. Stanno dirigendosi verso il fondo della navata centrale.”
“Sì…”
“Lei li tenga d’occhio, io comunico con il Capitano e fissiamo le prossime mosse.”

Dal prese lentamente il posto del vulcaniano e si appostò per controllare la situazione, come ordini ricevuti.
Faceva fatica a restare lì a osservare e basta.
Tutto quello che quei ribelli aveva fatto, andando avanti e indietro nel tempo e coinvolgendo anche l’equipaggio della Marconi, era una cosa odiosa, oltre ogni limite che lui stesso si sarebbe posto.
Già, ma probabilmente non c’era paragone possibile in tal senso.
Jiarina aveva spiegato loro che quello era considerato, su Klangian V, come il primo giorno della stagione della rinascita. Di lì a poche ore il Templio si sarebbe riempito di gente comune e di importanti membri della comunità. Politici o politicanti. In ogni caso persone che di fatto erano le marionette dei rithaniani ribelli.
Quello sarebbe stato il momento.
Sivaak stava prendendo gli ultimi accordi… ma ora doveva restare concentrato su altre cose… sui ribelli… ma cosa stavano facendo?

“Comandante!”
“Che c’è Signor Dal.”
“Dietro quella statua, quella raffigurante la donna sulla sinistra… si sono infilati la dietro e sono spariti, ma non c’è spazio tra la statua ed il muro portante, dai piani che abbiamo.”
“Quindi è il caso di far fare una scansione alla Marconi. Signor Choffal stia pronto.”

USS Marconi - Sala Teletrasporto 1 - Ore 08:00

“È pronta Jiarina?”
“Vuole una risposta onesta Capitano? Non lo so proprio. Mi sto arrovellando per cercare di capire se ho fatto la scelta giusta. Mi sto domandano per quale oscuro motivo gli Dei abbiano deciso di affidare a me questo compito… a dire la verità mi sto anche domandando se gli Dei esistano o se sono solamente frutto di tutto quello che ci è stato fatto credere. Il mio pianeta, la nostra storia… tutto basato su un passato falso e costruito opportunamente per renderci schiavi di un’idea e di un futuro che non sarebbe stato il nostro.”

La porta si aprì alle loro spalle e un tornado moro e snello si precipitò verso il Capitano.

“Non vorrai davvero andare in quel Templio vero mamma?”

Jiarina rimase stupita.
Osservò la fanciulla davanti a lei fronteggiare con violenza il Comandante di quella nave. Incredibilmente non si sarebbe aspettata niente del genere, non che fosse una madre…

“Lei ha una figlia?”

Un breve sospiro.

“Sembrerebbe così in effetti. Una figlia che sembra io non abbia proprio educato a dovere vero?”
“Una figlia preoccupata pare. Anche se non capisco di cosa stia parlando… lei pensava davvero di scendere sul pianeta con me?”
“Voci di corridoio. Il mio equipaggio sa che io non sono il genere di Capitano che ama stare seduto ad aspettare che qualcuno risolva le cose per me. In questo caso però sarebbe controproducente. Rischieremmo di rendere le cose troppo complicate.”

T’Vaes parve rilassarsi.

“Scusami.”

“È la prima volta che tiri fuori l’indole klingon figlia mia, e non è il momento migliore. Presto partirai per l’Accademia… non puoi dimenticarti la disciplina in questo momento. Vai nei nostri alloggi e restaci.”

Come punizione suonò stranissima alle orecchie di Jiarina.
Si ricordava quelle che subiva lei da ragazza, e non somigliavano per nulla a quella. Eppure lo sguardo di quella ragazza disse chiaramente che la viveva proprio come la peggiore delle punizioni possibili.
Talia attese che la figlia uscisse.

“Mi sembra essere una brava ragazza.”
“Lo è. Forse sono troppo severa con lei, ma il problema di fondo è che veniamo da una famiglia particolare. Se non fossi severa, rischierebbe di farsi sommergere dal nostro passato e dal nostro futuro.”
“Come il mio popolo.”

Klangian V - Centro - Templio principale - Ore 08:15

Avevano visto giusto nell’esaminare il Templio.
Non c’era un officiante, per questo non c’era un altare.
In fondo alla navata centrale un gruppo di anziani della comunità parlava a turno, ricordando una serie di avvenimenti e di cose che gli dei avevano compiuto nei secoli per il bene dei propri fedeli.
La cerimonia si stava avviando a quello che doveva essere il clou, ed ancora i rithaniani non si erano visti.

“Gli Dei che ci governano e ci guidano da sempre ci hanno insegnato a governare il pianeta attorno a noi. Questa giornata che oggi festeggiamo è la giornata della rinascita. Il pianeta si sposta nel cielo danzando con il sole che è controllato e dominato dagli Dei. In questo giorno della rinascita gli Dei hanno cambiato la nostra posizione nel cielo, in questo modo il nostro pianeta è rinato a nuova vita…”

Sivaak storse la bocca.
Avevano giocato bene le loro carte quei rithaniani… ma quello era troppo. Pensare di poter far credere a un intero popolo di aver addirittura modificato l’orbita del loro pianeta, eppure quella gente sembrava crederci.

“…qui nel giorno per noi più degno di essere festeggiato. Noi siamo qui per esseri degni della presenza degli Dei, ogni anno in questo giorno chiediamo loro di tornare…”

L’anziano di turno fu interrotto da un suono caldo e pastoso che invase il Templio.
Choffal si rese subito conto che non era una cosa prevista dall’atteggiamento dei fedeli. Alcuni schizzarono in piedi, altri iniziarono a guardarsi intorno perplessi. Qualcuno cercò di farsi largo per guadagnare l’uscita. Altri invece cercavano con intensità di capire l’origine di quel suono.
Furono pochi attimi seppure a tutti i presenti fossero parsi più lunghi.
Pochi istanti dopo l’inizio di quel suono la statua centrale, rappresentante un uomo dalla lunga barba, iniziò a distruggersi sotto gli occhi stupiti dei fedeli. Gli anziani sotto le statue se la diedero a gambe.
Sivaak rimase imperterrito, Choffal avrebbe volentieri soccorso quelle persone e dovette farsi forza per non muoversi e non uscire dal loro nascondiglio.
La statua cava conteneva una specie di ampia caverna.
I fedeli erano rimasti impietriti ed incuriositi e non si muovevano da sotto la statua oramai semidistrutta… l’ampia caverna si apriva in quello che precedentemente era il torace dell’enorme rappresentazione di uno degli Dei.

=^= Capitano ci siamo. =^=
=^= Qui siamo pronti. =^=

Uno dei ribelli si avvicinò al bordo della caverna, poi fece due passi oltre esso, restando sospeso nel vuoto. Con voce cupa e stranamente udibile in tutto il Templio iniziò a parlare.

“Siamo tornati.”

Una pausa a effetto, per udire il sospiro che fremette tra i fedeli. Sivaak osservò che tra i presenti nella primissima fila l’espressione del viso era di soddisfazione più che di stupore.

* Avevamo ragione. I Rithaniani si sono creati appoggi nella classe dirigente. *

Il *dio* riprese.

“Siamo tornati come promettemmo. Vi abbiamo osservato per molto tempo, abbiamo visto come avete seguito con scrupolo e fede le nostre indicazioni. Vi siete dimostrati degni della nostra presenza tra voi. Noi vi visitiamo da secoli, - alzò le braccia verso il volto della statua che era rimasto integro - questa rappresentazione che avete fatto di me mi lusinga, ma non è la statua la cosa che conta. La nostra presenza tra voi conta.”

Un gesto delle mani e il volto della statua parve dissolversi.

* Ologrammi… *

=^= Capitano ologrammi che modificano l’apparenza della statua. Hanno un’apparecchiatura di proiezione là dietro. =^=
=^= Bene Comandante. Appena mi da il via… =^=

Sospeso apparentemente a mezz’aria davanti alla statua il pseudo dio tuonò.

“Accoglieteci nostro popolo! Siamo tornati per voi!!!!”

In prima fila uno degli uomini che non mostravano stupore fu il primo a pilotare l’esultanza della folla.
Sivaak annuì quasi inconsciamente.
Quello era il collaboratore interno di riferimento.
Ora che lo avevano identificato era il momento di agire.

=^= Identificato il vertice… ripeto… identificato il vertice. Vi forniamo le indicazioni necessarie e ci spostiamo. Sivaak chiudo. =^=
=^= Confermo avvenuta ricezione. In bocca al lupo. Talia chiudo. =^=

USS Marconi - Sala Teletrasporto 1 - Ore 08:30

“Pronta Jiarina?”
“Non penso ci sarà modo di essere più pronta di così. Sono nata per fare solo l’archeologa e voi mi state assegnando un compito che penso sia troppo grande per me.”

“Io sono stata cresciuta per fare la moglie di un importante vulcaniano, e sono diventata il Capitano di una nave stellare. Penso che il futuro ci riservi sempre sorprese.”

Jiarina istintivamente abbracciò quella donna che stava per sconvolgerle la vita. Dopo un attimo di sbigottimento, Talia decise che se quello serviva a Jiarina, quello avrebbe avuto… e ricambiò l’abbraccio.
Poi senza più dimostrare alcuna indecisione salì sulla piattaforma del teletrasporto, sulla postazione a fianco alla sua si posizionò Nazaar, il capo dei rithaniani.
Solo uno sguardo tra loro.

Klangian V - Centro - Templio principale - Ore 08:32

“Gridate e cantate la vostra esultanza nostri amati fedeli…”

Il rithaniano sospeso in aria fu interrotto da un bagliore azzurro intenso.
Il teletrasporto era il segnale per Sivaak.
Parte della squadra mista bloccò i ribelli presenti all’interno della caverna, separandoli ed isolandoli di fatto dal loro capo. L’altra parte, guidata da Choffal, bloccò le uscite del Templio per fare in modo che nessuno potesse perdersi lo spettacolo.
Contemporaneamente il teletrasporto terminò.
La folla oramai aveva paura, una paura indotta da avvenimenti non prevedibili. Prima gli dei, poi questo nuovo trambusto. Il fatto che degli stranieri li stessero bloccando all’interno…
Poi dalla luce azzurra una voce squillante, amplificata dalla struttura stessa del Templio, spezzò il panico sul nascere.

“Amici… amici ascoltatemi. Molti di voi mi conoscono di certo. Sono Jiarina Mishalaina, archeologa… - una pausa ad effetto - …guardatemi. Guardatemi tutti. Sapete che sono una di voi, una donna come tante, figlia del nostro popolo. Sono un dio?”

Attese qualche secondo.
Al suo fianco Dal aveva bloccato il rithaniano e lo teneva appeso nel vuoto pur facendo attenzione a stare con i piedi sul bordo della statua.
Attese ancora.

Si sentiva osservata da tutti i presenti, anche se nessuno rispondeva.
Il rithaniano si stava ringalluzzendo, ma prima che potesse aprire bocca Dal gli storse violentemente il braccio per poi sussurrare alla donna “Insisti Jianira. Abbi fede nella forza del tuo popolo.”

Jiarina prese fiato.

“Non abbiate paura, guardatemi bene. Sono un dio?”

Dal centro del Templio una voce si alzò. Jiarina lo riconobbe, era un suo compagno di studi.

“Ti conosco, tu sei Jiarina Mishalaina, abbiamo studiato assieme. Tu non sei un dio.”
“Anche io ti conosco. Vieni sempre nel mio ristorante. Tu non sei un dio.”

A quelle prime voci ne seguirono altre, molte altre. Dopo una decina di affermazioni tutte simili, Jiarina sollevò appena una mano, un gesto posato soprattutto se paragonato allo sbracciarsi precedente del rithaniano.

“Quindi se non sono un dio, come posso fare questo?… - e prima che qualcuno potesse aspettarselo fece quattro passi avanti, superando anche il falso dio - …Oppure questo?… - e voltò le spalle alla folla osservando la statua che riprese i lineamenti originali - …Oppure questo?”

Voltandosi nuovamente verso la sua gente fece ancora un passo avanti, e poi ancora un altro.
Nonostante si fidasse dei suoi nuovi amici, aveva un vago timore.
Ancora un altro passo e poi un altro ancora. Alla fine superò persino le prime file dei fedeli, che sotto di lei stavano a testa in su osservandola stupefatti.
Solo a quel punto sotto i suoi piedi comparve, finalmente svelato, un ponte largo quasi tre metri che attraversava l’intero Templio.

“Questi non sono dei. - tornò indietro lentamente fino a posizionarsi accanto a Nazaar - Sono ribelli che questi loro compagni stanno cercando di fermare da tempo. Nazaar, il capo di questo popolo, vuole aiutarci e liberarci da questi falsi dei.”

La folla ai suoi piedi iniziò a rumoreggiare, qualcuno si avvicinò ai piedi delle statue per raccogliere qualche pietra.
Stava per iniziare una rivolta…

USS Marconi - Ufficio del Capitano Talia - 13 gennaio 2390 - Ore 15:00

Talia osservava Jiarina in silenzio. Erano passate poco più di ventiquattrore, e la donna spaventata e titubante del giorno prima sembrava sparita.

"Come va su Klangian?"
"Direi tutto sommato bene. Pensavo onestamente in una reazione più violenta di quanto ci sia stata fino a ora. - indicò con la mano Nazaar - Temo per loro. Al momento non credo che la mia gente sia in grado di domandarsi chi ha davanti prima di agire."

Nazaar scrollò le spalle.

"Non siamo intenzionati a scendere sul pianeta ancora. Useremo Klangian III per salvarci, ma eviteremo per un po' di far visita ai nostri vicini. Almeno ufficialmente…"
"Ufficialmente?"
"Sì Capitano. Io e Nazaar ne abbiamo parlato questa notte. Loro possono aiutarci a ripristinare alcune cose che ci siamo persi a causa dei ribelli rithaniani, dal punto di vista scientifico. Però come detto non è il caso che si facciano vedere… per qualche annetto magari."
"O mai più." commentò Nazaar.

Talia annuì.
Le piaceva come si stavano sistemando le cose.
Restava poco da dire.

"E voi Capitano? Siete stati fondamentali… lo pensiamo entrambi. Come avete intenzione di comportarvi? Cosa deciderà di fare… il vostro Comando?"

Dopo tutto quello che avevano passato, per Jiarina c'erano ancora cose che non sapeva di loro.

“La Federazione Unita dei Pianeti prenderà una decisione, ma di solito… in questi casi opta per la *non ingerenza*. Già abbiamo fatto molto, forse troppo.”
“Se fossimo noi a chiedere che restiate?”
“Per una civiltà tecnologicamente inferiore… è facile chiedere una cosa del genere, proprio per questo normalmente evitiamo di mantenere i contatti.”
“Quindi non ci vedremo più?”

Talia appoggiò le mani sul ripiano della sua scrivania.

“Diciamo che… il futuro a volte ci riserva delle sorprese. E gli amici sono amici, una visita si può sempre fare.”

USS Marconi - Fuori dalla Sala Teletrasporto 1 - Ore 15:30

Jiarina si stava avviando al teletrasporto con il Capitano Talia quando si accorse che di fronte a loro Jaran Dal le stava aspettando.

“Capitano.”
“Signor Dal… suppongo voglia salutare la nostra ospite. Si occupa lei di scortarla?”
“Sì Capitano.”

Talia si allontanò rapidamente.
Jiarina osservava Dal.
Dal attese che il suo Ufficiale Comandante girasse l’angolo.

“Quindi è il momenti degli addii.”
“Il tuo Capitano è stata più possibilista di te riguardo a futuri incontri…”
“Davvero?”
“Davvero!”
“Incredibile… da non credere… beh… in ogni caso…”

Jiarina sorrise.

“Anche tu mi piaci Jaran. So che ora non puoi stare qui, ma il futuro non è mai chiaro come sembra.”
“Beh… gli ufficiali hanno delle licenze.”

“E le eroine in fondo potranno farsi un paio di giorni di ferie no?”

Jaran sorrise, quel sorriso che secondo sua madre gli avrebbe fatto far strage di cuori.
Jiarina rispose al sorriso e lo abbracciò.

“Andiamo Jiarina… ti accompagno fino dove posso…”

FINE